

GALILEO

RIVISTA DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DEGLI INGEGNERI DI PADOVA

centoventinove



Spedizione in abbonamento postale 45%,
art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale
di Padova. N. 129, Luglio 2000. Anno XII.
Copia omaggio. In caso di mancato recapito
restituire a: Collegio degli Ingegneri,
Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova. IS-
SN 1122-9160. Contiene IP e IR.



TECNO ECO LOGIC CHEM



**Very
High
Durability
Reinforced
Concretes**

**Calcestruzzi armati
ad elevatissima
durabilità
ed anticorrosione**



**Very
High
Durability
Repair &
Prevention
Systems**

**Sistemi di riparazione,
manutenzione,
protezione,
prevenzione edilizia
ad elevatissima
durabilità**



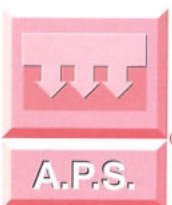
**Sistemi di
deumidificazione,
idrorefugazione,
isolamento
termoacustico,
impermeabilizzazione**

BENTOTEC®

**Sistemi per
l'impermeabilizzazione
attiva di strutture interrate**

MACROPOR®

**Sistemi di deumidificazione
ed idrofugazione di murature**



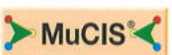
**Advanced
Pavement
Systems**

**Sistemi avanzati
per la costruzione
e la riparazione
di pavimentazioni
industriali e civili**



**Studi
Per
Arte
Restauro
Tecnologia**

**Prodotti,
tecnologie e
servizi per il restauro
monumentale**



**Multiple
Corrosion
Inhibiting
Synergies**

**Sinergie multiple
per l'inibizione
della corrosione
delle barre d'acciaio
nei calcestruzzi armati**



**Migrating
Corrosion
Inhibitors**

**Inibitori
di corrosione
per calcestruzzi
armati
e multimetallo**



**Vapour
Corrosion
Inhibitors**



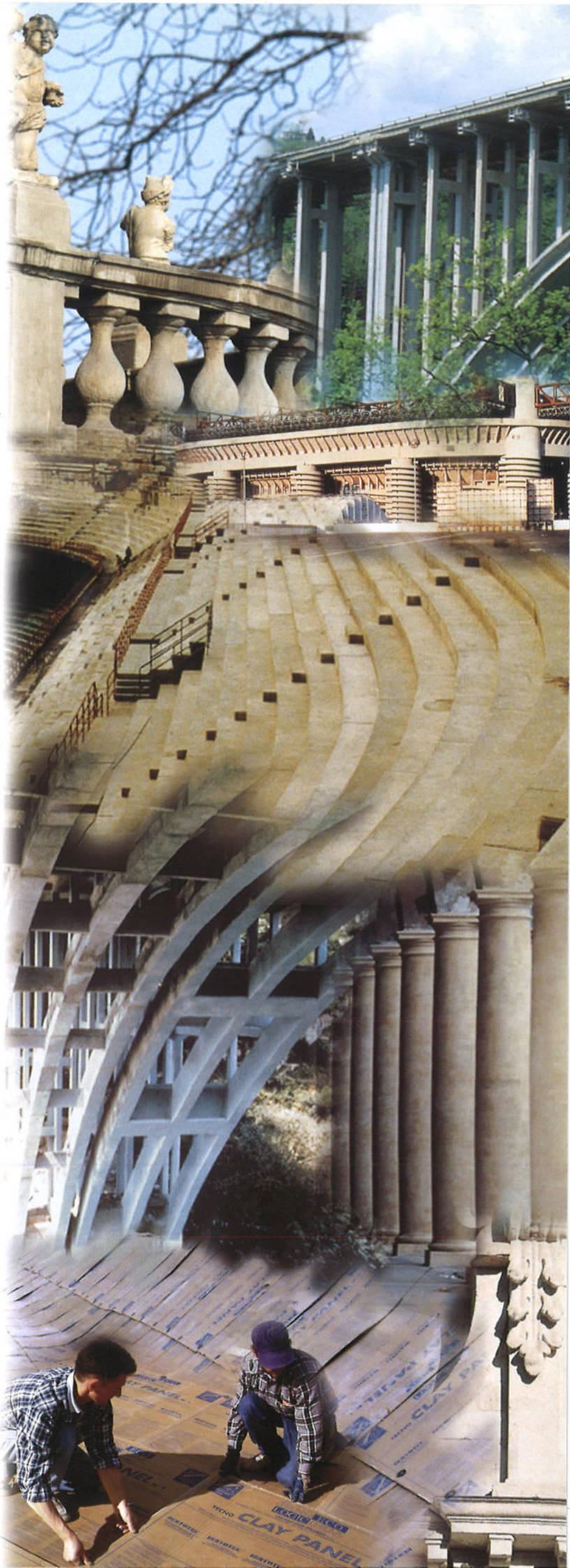
**GOLDEN
DROPS**

**Additivi per
l'industria
mineraria e
cementiera**

TECNOCHEM ITALIANA s.r.l.

24030 BARZANA (BERGAMO) - Via Sorte, 2/4

TEL. 035 55.48.11 - FAX 035 55.48.16 - E-mail: tecnocem@spm.it



Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, Piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, telefono e fax 0498 756 160 • **Direttore responsabile** Enzo Siviero • **Comitato di gestione** Paolo Mazzi, Giorgio Romaro, Giorgio Simioni, Attilio Siviero • **Responsabile per Ingegneri Padova** Rinaldo Pietrogrogrande • **Responsabile per la zona dell'Alta Padovana** Giorgio Simioni • **Comitato di redazione** Enrico Albertoni, Barbara Boaretto, Lucio Bonafede, Gian Luigi Burlini, Luigi Casalucci, Guido Cassella, Giorgio Clemente, Paolo Faccio, Roberto Furlan, Roberto Gori, Giuliano Marella, Guglielmo Monti, Franco Posocco, Giancarlo Ravagnan, Giorgia Roviario, Alfredo Schiavo • **Relazioni esterne e diffusione** Giorgia Roviario tel. 049 656 706 • **Pubblicità, impaginazione, redazione** Queen's Srl, Corte Zabarella, Via Zabarella 14 int. 6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 0329 812 0467, 0329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it • **Stampa** La Photograph, Via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625 690, fax 0498 625691 • **Copertina** Opere di Semerani-Tamaro • La foto di p. 2, «I tetrarchi» della Basilica di S. Marco a Venezia, è tratta da «Nuove Guide Visuali», *Corriere della Sera* • **Autorizzazione** Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989 • **Spedizione** in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • ISSN 1122-9160 • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Qualora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della L. 675/96.

Norme per gli autori

Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli vanno inviati previo avviso telefonico per il formato dei testi a: Redazione di *Galileo*, Corte Zabarella, Via Zabarella 14 int. 6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 0329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it.

I testi accettati sono pubblicati gratuitamente purché non superino i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Per testi superiori viene richiesto un contributo spese da valutare volta per volta. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori ricevono a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (5000 lire a copia) possono essere richieste a pagamento al momento dell'inoltro del dattiloscritto a: Redazione di *Galileo*, Queen's Srl, Corte Zabarella, Via Zabarella 14 int. 6, 35121 Padova, telefono 0498 759 328, 0329 638 1227, fax 0498 782 470, e-mail redazione.galileo@libero.it.

«GALILEO» UNA CRESCITA ANNUNCIATA

Enzo Siviero

2

C.U.P. VENETO

COMITATO UNITARIO DELLE PROFESSIONI

Comunicato stampa

3



REGIS ANTENORIS MEMORIA

Elio Meloni

6

Ristrutturazione e ampliamento unità residenziali per disabili non autosufficienti

CASA SACRO CUORE

E CASA IMMACOLATA CONCEZIONE

Maurizio Maretto, Giorgia Roviario

10



UN'ALTERNATIVA ALLA DISCARICA

NELL'OASI GEMMA DI BASSANO DEL GRAPPA

Luisa Artuso

16

IL PIACERE DELL'ARCHITETTURA

Luciano Semerani

20



GALILEO UNA CRESCITA ANNUNCIATA

Galileo nei prossimi mesi raggiungerà le ventimila copie: questo il dato che conferma l'evoluzione della nostra rivista, oggi al 12° anno di vita e al 129° numero.

Mese dopo mese, numero dopo numero abbiamo saputo raggiungere e doppiare la boa dei dieci anni di vita, rinnovando via via la veste grafica, ampliando i contenuti, ideando il supplemento culturale «Le Muse», guadagnandoci, mi sia concesso dirlo, il consenso da parte di un pubblico sempre più vasto e sempre più interlocutore.

Nata a Padova, la cui antica università è genitrice della maggioranza degli ingegneri del Veneto, la rivista ha dato ampio spazio a temi paralleli alla cultura dell'ingegnere, grazie anche alla consonanza con il prestigioso IUAV di Venezia e al contributo di tanti professionisti non ingegneri ed è questa sua natura di «foglio aperto» a spingerla oggi verso nuovi orizzonti di ambito regionale che la porteranno a dialogare con tutte e sette le province del Veneto per continuare a raccontare di temi culturali tecnici e non, per esplorare il territorio e l'ambiente, per assorbire gli umori e i paesaggi del Veneto, per vivere insieme con le altre categorie professionali le problematiche infrastrutturali, per capire le evoluzioni urbanistiche, economiche e sociali ... in poche parole, per contribuire alla crescita non solo della nostra città ma dell'intera regione: questo è oggi il suo obiettivo primario.

I *tecnici*, siano essi Architetti, Ingegneri, Geometri, non bastano, è necessario l'intervento massiccio di tutte le categorie professionali: Geologi, Commercialisti, Avvocati, Notai, Consulenti del Lavoro, Medici, Veterinari, Farmacisti, Chimici, Biologi, Operatori sociali di ogni ordine e grado, in un'unità di intenti che sia all'insegna della professionalità nella più vasta accezione del termine.

Oggi «Galileo» ambisce al ruolo di portavoce di professionisti seri che non temono il confronto ma che vogliono che esso sia ad armi pari, con regole precise e non interpretabili a piacimento, applicabili senza sotterfugi e furbie di sorta. «Galileo» al servizio quindi di una cultura professionale che affonda le radici nella storia della nostra terra a un tempo vivacemente contadina ma anche straordinariamente aristocratica, non per semplice blasone ma per impegno diretto su tutti i temi che coinvolgono la società civile.

I professionisti possono e vogliono contare più, qui, come a Roma e a Bruxelles, e «Galileo» potenziato nei contenuti e nella diffusione è a loro disposizione. •



Nota

Nei prossimi mesi è previsto un significativo incremento nella tiratura di GALILEO: la rivista infatti intende passare dalle attuali seimila alle ventimila copie. È previsto inoltre un aumento nel numero delle pagine al fine di dare maggior spazio alla professione, nei suoi diversi aspetti tecnici, normativi e formativi.

Questo salto di qualità consentirà di articolare meglio i contenuti della rivista che, se da un lato non vuole assolutamente perdere quella funzione di contenitore culturale eclettico che l'ha distinta dalle riviste del settore, sente d'altro canto la necessità di incrementare la funzione di servizio alla comunità professionale.

Una prima collaborazione, volta a definire meglio questo ruolo di supporto ai professionisti, intendiamo stabilirla con il CUP, Comitato Unitario delle Professioni di Padova, organismo che sta acquistando sempre maggior prestigio e ancor più potrà acquistarne grazie al nuovo consiglio direttivo che ha come presidente, l'arch. G. Cappochin, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Padova.

C.U.P. VENETO

COMITATO UNITARIO PERMANENTE DEGLI ORDINI
E COLLEGI PROFESSIONALI DEL VENETO

Consiglio Direttivo

CUP PADOVA

Arch. **G. Cappochin** (Presidente Ordine Architetti)
Dott. **P. Mazzi** (Presidente Ordine Dottori Commercialisti)

CUP ROVIGO

Dott. A. Menon (Presidente Ordine Dottori Commercialisti)
Arch. P. Cattozzo (Presidente Ordine Architetti)

CUP VERONA

Rag. F. Bussinello (Vice Presidente Ordine Consulenti del Lavoro)
Dott. D. Micheloni (Presidente Collegio dei Ragionieri)

CUP VICENZA

Ing. I. Cavestro (Presidente Ordine Ingegneri)
Per. Ind. M. Magnabosco (Consigliere Nazionale Periti Industriali)

CONSULTA DELLE PROFESSIONI TECNICHE – TREVISO

Arch. G. Pizzolato (Presidente Ordine Architetti)

CONSULTA PROFESSIONI ECONOMICHE – TREVISO

Dott.ssa G. Montagner (Consigliere Ordine Consulenti del Lavoro)

ORDINE INTERPROVINCIALE DEI CHIMICI

Dott. R. Padovan (Ordine dei Chimici di Vicenza)

ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI

Dott. G. Borella (Presidente Ordine Regionale)

ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI

Dott.ssa M. Ballo (Vicepresidente Ordine Regionale)

ORDINE REGIONALE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Ass. Soc. A. Carrari (Segretario Ordine Regionale)

ORDINE REGIONALE DEGLI PSICOLOGI

Dott. S. Cassella (Vice Presidente Regionale)

Il Consiglio Direttivo sarà successivamente integrato dai rappresentanti dei CUP di Venezia e Belluno in fase di formazione.

Obiettivi

Gli obiettivi generali principali del CUP Veneto che, va ricordato, è apartitico e non ha fini sindacali, sono gli stessi contenuti nei sedici punti della proposta di riforma delle professioni elaborata dal CUP Nazionale e cioè

- la tutela del cittadino
- la qualità delle prestazioni professionali
- il rafforzamento del sistema professionale italiano, in generale, e Veneto, in particolare

a dimostrazione e conferma che le professioni nel Veneto non solo sono a favore della riforma, ma la considerano ineludibile in quanto l'attuale obsoleta legislazione in materia (alcune professioni sono ancora regolate da Regi decreti) è inadeguata.

In questo momento veramente cruciale, in cui è in gioco il futuro di tutte le professioni, l'impegno e la compattezza del CUP nazionale e di quelli provinciali stanno ribaltando una situazione che sembrava compromessa, attraverso una battaglia rivolta non soltanto a riaffermare il diritto dei professionisti ad esistere, ma anche a conquistare quell'irrinunciabile ruolo all'interno della società che la nuova civiltà del sapere loro assegna. Ruolo che, a livello regionale, deve avere un riconoscimento anche istituzionale al tavolo della concertazione su tutti i grandi temi della nostra regione.

Il CUP Veneto, attraverso il Comitato scientifico composto da un delegato per ogni categoria professionale rappresentata nel CUP Veneto, si è già messo al lavoro per organizzare entro l'anno il 1° CONGRESSO REGIONALE DELLE PROFESSIONI (vedi pagina seguente), prima esperienza del genere in Italia, occasione significativa finalizzata a evidenziare l'unità delle categorie professionali e la loro volontà di cambiamento per superare legislazioni di inizio secolo che non tengono conto delle tendenze europee e della grande potenzialità propositiva del mondo delle professioni.

C.U.P. Veneto

Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali del Veneto

PRIMO CONGRESSO REGIONALE DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI DEL VENETO

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI

L'esercizio della professione
Il processo professionale e la sua qualità
L'Ordinamento professionale

1° ANNUNCIO

Il Primo Congresso Regionale delle Professioni Intellettuali del Veneto, organizzato dal Consiglio Direttivo del CUP Veneto, si svolgerà nei giorni 24 e 25 novembre 2000 (*possibili sedi: Padova, Vicenza, Mestre-Ve*).

Compito del Congresso è quello di promuovere il processo di riforma della professione, nella logica di un efficace rapporto con la Committenza e la Società in generale e di una migliore qualità delle prestazioni professionali.

I lavori congressuali si articoleranno:

- a) presentazione ufficiale dei documenti proposti dal Comitato Scientifico che saranno fatti pervenire agli Ordini Provinciali come supporto del dibattito pregressuale attraverso appositi gruppi di studio.
- b) presentazione di eventuali contributi, provenienti dagli Ordini Provinciali.
- c) dibattito congressuale sulle tematiche proposte. Chi intende partecipare al dibattito congressuale deve farne richiesta scritta all'Ufficio di Presidenza del Congresso, al quale compete ogni decisione in merito all'organizzazione e svolgimento del dibattito.
- d) discussione finalizzata alla verifica e alla convergenza sulle tematiche proposte.
- e) votazione dei documenti od *ordini del giorno* conclusivi. Avranno diritto di voto i Consiglieri degli Ordini e Collegi aderenti al CUP Veneto, i Delegati Provinciali espressi dai Consigli di ciascun Ordine in ragione di 1 ogni 100 iscritti o frazione, accreditati al momento delle votazioni dei singoli documenti, nonché i componenti del Comitato Scientifico. La votazione avverrà in maniera palese.

Al Congresso partecipano:

- a) gli iscritti negli Albi professionali degli Ordini e Collegi aderenti al CUP Veneto, i Consiglieri degli Ordini e i Delegati nominati da ciascun Ordine e Collegio in ragione di 1 ogni 100 iscritti o frazione;
- b) i Componenti del CUP Nazionale.

Al Congresso sono invitati:

- Rappresentanti dei CUP provinciali e/o regionali d'Italia
- Presidenti degli Ordini e Collegi d'Italia
- Presidenti delle Federazioni e Consulte
- Rappresentanti di Associazioni o Ordini Stati U.E.
- Personalità del mondo delle professioni e della cultura
- Rappresentanti dei Sindacati delle Professioni
- Delegati delle Casse di Previdenza
- Rappresentanti delle categorie produttive e imprenditoriali
- Rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori
- Rappresentanti dei lavoratori
- Parlamentari del Veneto
- Ministero della Giustizia
- Rappresentanti del Governo
- Presidente della Regione
- Assessori Regionali
- Presidenti di tutte le Province del Veneto
- Sindaco del capoluogo ospitante
- Rettori delle Università del Veneto
- Associazioni culturali
- Associazioni in genere.

CHI VA PIANO VA SANO E VA LONTANO.

"Sono una donna fortunata, posso ben dirlo:
ho una famiglia meravigliosa,
una bella casa, un lavoro interessante
che mi porta spesso a viaggiare,
anche se, tra aereo e treno,
preferisco il treno.
Non che abbia paura,
ma mi piace avere i piedi per terra.
Ho scelto i fondi obbligazionari
Eptafund della Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo perché
è una soluzione che mi permette
di investire in titoli anche piccole somme
di denaro, beneficiando delle opportunità
offerte dal mercato delle obbligazioni.
Esattamente quello che volevo."



PalmerCo. PD

7 EPTAFUND
FONDI DI INVESTIMENTO



Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



REGIS ANTENORIS MEMORIA

Ch'ei non più tosto de l'achive schiere
per mezzo uscìo, che con felice corso
penetrò d'Adria il seno; entrò sicuro
nel regno de' Liburni; andò fin sopra
al fonte del Timavo; e là 've il fiume
fremendo il monte intuona, e là 've aprendo
fa nove bocche in mare, e, mar già fatto,
inonda i campi e rumoreggia e frange,
Padova fondò, pose de' Teucro il seggio,
e diè lor nome, e le lor armi sfisse.
Ivi ridotto il suo regno, e composto
quietamente, or lo si gode in pace.

Virgilio, Eneide, I, 398-409

1. Pignoria, La tomba di Antenore, incisione, 1625. Il monumento si presenta addossato alla chiesa di S. Lorenzo, della quale si scorge il portico laterale.



- Puppi L., Universo M., *Le città nella storia d'Italia. Padova*. Laterza, Bari 1982, p. 10: Antenore giunse alla foce del Timavo in terra degli Euganei, a capo di una moltitudine di Eneti, profughi da Troia «innanzi alla quale avevano perduto il proprio re Pilemene». Cfr. Gasparotto C., «Padova romana», in *Patavium*, 1972, 4, Segarizzi, pp. 34-40; cfr. Capius L., «Antenore e l'archeologia. Le varie chiavi di lettura del mito», in Zampieri, G. (a cura di), *Padova per Antenore*, Atti della giornata di studio tenutasi il 14 dicembre 1989 presso il Museo Civico Archeologico agli Eremitani e altri interventi, Editoriale Programma, Padova 1990, p. 157-160. Cfr. Zampieri G., «Ricognizione scientifica alla tomba di Antenore», in *Bollettino del Museo Civico di Padova*, rivista padovana di arte antica e moderna numismatica araldica storia e letteratura diretta da G. Zampieri, LXXVI-1987, Società Cooperativa Tipografica, Padova 1987, p. 46: «Non v'è nessuna base per questa ipotesi nei dati archeologici e linguistici in nostro possesso [...] Illustri studiosi hanno rivendicato la significatività di queste mitiche notizie anche se con esse non possiamo essere certi della realtà storica dell'arrivo dei Veneti per mare, ma s'intravede comunque l'eco di antiche frequentazioni marinare orientali, in specie dei Greci. L'arrivo degli Eneti patlagonici nel Veneto è posto subito dopo la guerra di Troia (XIII-XII secolo a.C.), epoca di grandi migrazioni; inoltre cfr. Briquel D., «Dionigi di Alicarnasso o le origini di un silenzio», in Zampieri G. (a cura di), *Padova per Antenore*, op.cit., p. 126.
- Cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenore nella vita nella leggenda e nell'arte*, Penada, Padova 1937, pp. 7, 26. Bracciosi L., *La leggenda di Antenore da Troia a Padova*, Padova 1984.
- Ariosto L., *Orlando Furioso*, XLI, 63; secondo l'opinione di Cimegotto, op.cit., p. 16, è invece evidente, in questi versi dell'Ariosto, il riferimento alle terme di Abano.
- Tacito lo conosceva e li menzionò in *Ann.*, XVI, 21, 1, «idem Thrasea Patavi, unde ortus erat, ludis cetastis a Troiano Antenore institutis, habitu tragico cecinerat». I ludi cetarii (cetasti) erano allestiti nei pressi del portus Aedro (Liv., I, 1, 3).
- Briquel D., «Dionigi di Alicarnasso o le origini di un silenzio», in Zampieri G. (a cura di), *Padova per Antenore*, op.cit., p. 126-135. L'onore e l'aurea dignità eroica del fondatore, considerato fino a quel momento un traditore, da una parte della letteratura, vennero ripristinati con la taumaturgica «scoperta» delle spoglie antenoree; cfr. Capozza M., «Padova nell'età di Antenore», op.cit., p. 137-149.
- Puppi L., Universo M., *Le città...*, op.cit., p. 64: in questo testo si fa invece riferimento al ritrovamento del reperto archeologico antenoreo, in occasione dei lavori di ristrutturazione del ponte S. Lorenzo, tra il 1283 e 1284.

Le antiche origini di Padova si intersecano con le eroiche vicende del mondo classico: secondo la tradizione, il nobile Antenore, esule dopo la sconfitta di Troia, risalì le coste dell'Adriatico, si addentrò lungo la foce del Brenta e approdò in terra «veneta», dove fondò la città di Patavium¹. Qui trovò una sistemazione per i suoi

compagni², ma l'Ariosto, a suggello di una prima leggendaria aporia, osserva che l'approdo avvenne invece «Fra l'Adige e la Brenta a piè dè colli / che al troiano Antenore piacquer tanto / con le sulfuree vene e rivi molli / con lieti solchi e prati ameni accanto»³.

Antenore istituì solenni festività cittadine, i *ludi cetasti*, che divennero tradizionali occasioni per ricordare lo straordinario evento della fondazione della città⁴. In seguito, ogni trent'anni vennero organizzati giochi in suo onore in cui si rappresentavano tragedie che trattavano il tema degli Antenoridi.

La genesi patavina contemplava una serie di fatti e di citazioni letterarie che appartenevano alla memoria e al patrimonio culturale della città. Nel XIII secolo la formazione intellettuale degli storici, orientata alla riscoperta dell'antico, adottò quella leggenda e promosse con essa la nobile ascendenza di Padova⁵.

Nel 1273, mentre si effettuavano gli scavi di fondazione per edificare l'ospedale Ca' di Dio, nella contrada di S. Biagio⁶, fu disseppellita una tomba: il poeta Lovato de' Lovati ritenne che le spoglie in essa ospitate appartenessero al figlio di Esiete, e data l'importanza dell'avvenimento, «essendo congregato el Consiglio de' Padovani, li Anciani, et Gastaldi, tra li quali era messer Lovato Poeta Dottore et Cavaliere»,⁷ promosse l'iniziativa di celebrare la ricorrenza facendo erigere un'edicola, per riparare l'esposizione del sepolcro sul luogo del ritrovamento «ad ammonimento dei posterì e a gloria della città»⁸. Si ritiene che il progetto fosse redatto dall'architetto Leonardo Bocaleca che in quel periodo lavorava per il libero comune di Padova⁹. La dedica commemorativa, dettata dallo stesso Lovati, recita: *Inclitus Antenore Patriam vox nisa quietem / Transtulit huc Enetum Dardanidumque fugas / Expulsi Euganeos, Patavinam condidit urbem / Quem tenet hic humili marmore caesa domus*¹⁰.

In origine il sacello era addossato alla chiesa di S. Lorenzo, «in lo più magnifico loco della Città...»¹¹; attualmente il secolare simbolo cittadino è sito nella piazza omonima dirimpetto al palazzo S. Stefano, in prossimità di riviera Tito Livio.

La composizione architettonica funeraria in oggetto è stata formata per molti secoli da due ele-



2. Pietro Chevalier, Tomba di Antenore. Sul lato sinistro si può notare il portichetto della chiesa di S. Lorenzo (già ridotta ad abitazioni e botteghe): una tenda ripara il Caffè all'Antenore dai raggi di sole. Probabilmente a conoscenza delle Memorie padovane di John Evelyn del 1865, G. Fabris riportò una descrizione dell'incisione: «Annidato in fianco all'arca del fondatore, un ciabattino, curvo sul deschetto che sostiene un paio di grossi stivali, sta tutto intento al lavoro, mentre alle sue spalle due fannulloni, l'uno accosciato, l'altro appoggiato al basamento dell'arca, si crogiolano nel dolce far niente. Da sinistra si avanzano boriosi a cavallo due soldati austriaci, volgendo in giro l'occhio grifagno; una donna e una fanciulla, col paniere sotto braccio, ritornano dalla spesa e due studenti, con la canna da passeggio, attraversano confabulando la strada e affettano di non accorgersi del cavalieri, ai quali solo il cane rivolge lo sguardo. Dal baldacchino della tomba sporgono ciuffi d'erba e vasi di fiori ornano le finestre vicine».

Fabris G., «L'invenzione dell'Arca secondo il codice Emo-Capodilista, collazionato col Codice Marciano Italiano VI 45, della Cronica attribuita a Guglielmo Ongarelli», in *Scritti di arte e storia padovana*, Rebello, Cittadella 1977, p. 419; cfr. Lorenzoni G., Puppi L., *Padova - Ritratto di una città*, Neri Pozza, Vicenza 1973, p. 78; cfr. inoltre Cimegotto C., *La figura di Antenore*, op.cit., pp. 21, 28. Cfr. Zampieri, G., *Ricognizione scientifica...*, op.cit., p. 47: l'autore sostiene: «Sembra però che da quegli scavi siano emerse solo due pentole ricolme di monete d'oro e null'altro. Le concordi testimonianze di due fonti attendibili (Annales Patavini e Liber regiminum Paduae) lo confermerebbero: nessun cenno invece delle ossa di Antenore [...] in mancanza di notizie sicure circa la scoperta della tomba, si formarono facilmente leggende popolari» (p. 48). Cfr. Gasparotto C., «Alle origini del mito della tomba di Antenore», in *Medioevo e Rinascimento Veneto con altri studi in onore di Lino Lazzarini. I (Medioevo e Umanesimo)*, 34, 1979, pp. 9-11. Grande Dizionario Enciclopedico UTET, I, Torino, p. 907; Antenore, nobile troiano, consigliere di Priamo, figlio di Esiete.

- Puppi L., Universo M., *Le città...*, op.cit., p. 65; cfr. Zampieri G., *Ricognizione scientifica...*, op.cit., p. 47: secondo la leggenda, nell'arca marmorea vi era una cassa di piombo che ne conteneva una di cipresso. Fabris G. in *Scritti di arte...*, op.cit., p. 420: il Lovati era membro del Consiglio degli Anziani: chiese ed ottenne dai cittadini radunati nel Gran Consiglio di sistemare il sarcofago di Antenore davanti a palazzo Sala, sua dimora: cosa che avvenne «con grandissima solennità; ed coperta l'Arca de panni d'oro et accompagnata dal Vescovo, dalli sig.ri Anciani [...] et da tutti li maschi et le donne»; ragionando sulle origini di Padova, l'autore asserisce che «non si deve far colpa agli scrittori medievali, [...] di aver confuso la storia col romanzo»; inoltre G. Fabris ricorda la leggenda di Antenore «fondatore della città e insieme di una feconda dinastia; [...] Padova tributò solenni onoranze, erigendogli, senz'ombra d'ironia, una magnifica tomba» (pp. 37-43). Cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenore...*, op.cit., p. 5: in questo testo è particolarmente interessante la serie di citazioni che l'autore fornisce sulla figura di Antenore, secondo Omero, Virgilio, Tito Livio ecc.; cfr. Gasparotto C., «Patavium Storia e monumenti: dalle origini al 601 d. Cr.», in *Padova: guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza, Venezia 1964, pp. 230-232. Nel 1283 il podestà Oliverio de' Cerchi decretò l'erezione di un sepolcro in onore dell'eroe troiano; i lavori proseguirono nel 1284 durante la nuova podesteria di Fantone de' Rossi, e furono probabilmente conclusi l'anno successivo, o forse nel 1295. «Nel sarcofago» - osserva C. Gasparotto - «era racchiusa anche una spada e due vasi di monete d'oro». (p. 229). Il Fabris riporta

3. La tomba di Antenore. Foto d'epoca. Quest'immagine precedente alle demolizioni dell'aggregato edilizio di S. Lorenzo, mostra la struttura funeraria ancora addossata agli edifici di via S. Francesco.

menti archeologici: il sarcofago di Lovato de' Lovati, di proporzioni ridotte, in pietra d'Istria, che risale alla fine del XIII secolo, e la marmorea arca di Antenore, di imponenti dimensioni, chiusa da un coperchio a spioventi e acroteri lisci, che dovrebbe risalire al IV-V secolo d.C. Osservando la ieratica scultura del fondatore desta ammirazione «nella sua pesantezza nuda, la gravità della tomba assoluta fuori di ogni architettura e di ogni tempo»¹². Il monumento è sorretto ed elevato da quattro piccole colonne che poggiano su un massiccio basamento lapideo. Un'edicola romanica in laterizio sormontata da un cupolino conico in cotto, funge da ricovero al sepolcro: le tre snelle arcate sono sostenute da pilastri in pietra e da due colonne con capitelli a cubo scanzonato; un fregio in laterizio con motivi lavorati a piccoli rombi arricchisce le ghierre dell'arco (è una decorazione molto comune negli edifici padovani coevi). Sugli spigoli dei pilastri, piccole colonne citano quelle dell'arcata superstite che componeva il portico del palazzo del Podestà. La tipologia dell'edicola che accoglie l'arca di Antenore, (in particolare, l'uso del 'cupolino'), rievoca un esplicito riferimento alla basilica del Santo (terza cupola dell'asse centrale) a suggello di una comune matrice simbolica della Padova duecentesca, da cui i miti di Antenore e di S. Antonio giungono a noi intatti nella

memoria¹⁴.

Reminiscenze dei costumi ellenici testimoniano gli onori riservati alle spoglie dell'eroe fondatore, *Conditor urbis*, che erano collocate nelle piazze principali delle città o nel santuario maggiore: ciò permette di ipotizzare delle analogie con le vicende costruttive della tomba di Antenore, anch'essa edificata nel centro di Padova¹⁵. Non solo, ma è poi interessante istituire un confronto e stabilire se esistono delle relazioni con monumenti analoghi della stessa epoca. Nel XVII secolo, presso il ponte romano di S. Lorenzo, sulla via Adriense, si trovava l'antico tem-

pio dei SS. Pietro e Stefano: in quel luogo il parroco della chiesa testimoniò: «io ho veduto et sentito dire che, nel cavare i fondamenti di alcune fabbriche, si sia trovata quantità grande di urne sepolcrali»¹⁶. È evidente che il ritrovamento di antiche tombe doveva essere un'occasione frequente in quel periodo, «Che tali urne fossero poi tutte interrare anche questo è naturale per chi conosce l'uso a cui servivano, anzi è un indizio della loro antichità. A Ravenna nel mausoleo di Galla Placidia e a S. Apollinare in Classe ne esistono parecchi esemplari, di cui taluno molto simile al nostro...»¹⁷. In ugual modo alcuni sarcofagi vicentini presentano delle attinenze stilistiche con quella di Antenore¹⁸.

Confrontando alcuni documenti contemporanei al ritrovamento archeologico padovano, si viene a conoscenza del fatto che nelle arche vicentine era consuetudine conservare le spoglie dei cittadini facoltosi, mentre nelle omologhe di Ravenna la regola imponeva di seppellire le personalità di grado sociale elevato: si può così correlare un'affinità di usanze con la sepoltura riservata all'illustre cittadino della Padova pre-Longobarda del VII-VIII secolo¹⁹. Ma chi è il fortunato ignoto a cui l'antica tradizione culturale padovana riserva tanto onore? L'ipotesi moderna del capo ungaro sembra insostenibile, in quanto tale popolo imperversò «di qui come una raffica e non avrebbe avuto il tempo di provvedere a una tale sepoltura, e pure avendolo, quei terribili pagani distruttori di chiese e di monasteri non l'avrebbero mai collocata accanto a una chiesa»²⁰. Il mistero avvolge il monumento in un velo di fascino surreale, ma «La tomba padovana, innalzata con limpido amore di una tutta limpida antichità dal buon giudice padovano, ci appare tutta venerabile, quali che siano le ossa che contiene»²¹. Oggi è possibile ammirare di nuovo riuniti i due sepolcri; tuttavia, le incalzanti vicende politiche che la storia offrì nel suo fluire, esposero l'antico impianto architettonico a concreti pericoli: una serie di travagliate circostanze generate da un decreto napoleonico del 1809, costrinse il feretro di Lovato de' Lovati a una lunga e inaudita peregrinazione lontano da quello di Antenore²². Nel 1858 l'incuria con cui era conservata la tomba dell'eroe è testimoniata in alcuni versi di un'ode: «cos'è d'Antenore, / cos'è di noi? // Sul di lui tumulo / dormono i gatti / sui nostri fatti / meglio tacer»²³.

Nella seconda metà del XIX secolo (1870), per consentire una migliore

(p. 321, e in: *Scritti di arte...*, op.cit., p. 419) che durante gli scavi dell'ospedale, il Capra, comandante ai lavori, *el fece sapere al detto messer Lovato, promotore dei lavori, la notizia del ritrovamento archeologico: egli accorse per aprire l'arca su cui si poté leggere la dedica incisa Regis Antenoris Memoria*. Cfr. Puppi L., Zuliani F. (a cura di), *Padova. Case e Palazzi*, Neri Pozza, Vicenza 1977, p. 12; cfr. inoltre Cimegotto C., op.cit., p. 21; Puppi L., Universo M., op. cit., p. 65. In realtà la scoperta del manufatto paleocristiano con le spoglie di Antenore, consente e induce l'umanista (Lovati) a interpretare «La volontà evidente di riconoscere i termini di una fondazione antica [...] coscienza del valore civile di una riqualificazione dell'immagine urbana». Un metodo filologico per confrontarsi, e paragonarsi, con Roma, attraverso il processo di riabilitazione della figura di Antenore, che permette di ascrivere le origini patavine in una nobile stirpe d'eroi: eredità che prescriveva «l'amore per la concordia e per la giustizia». (Si veda, a tal proposito F. Pellegrini, «La fortuna del mito di Antenore nella cultura figurativa padovana dal cinquecento all'Ottocento», in Zampieri, G. (a cura di), *Padova per Antenore*, op.cit., p. 272-73).

9. Puppi L., Zuliani F. (a cura di), *Padova. Case e Palazzi*, op.cit., pp. 10-15. Tra le personalità emergenti di architetti-ingenieri, appellati *enzignerii*, a cui il comune commissiona di realizzare le sue opere più rappresentative, Leonardo Zise Bocalea fornisce un notevole contributo al felice periodo economico e culturale della Padova tardo-duecentesca. Appartiene a una schiera di architetti del comune che produce un professionismo nuovo, che si scosta dalla figura dei capomastri annoverati abitualmente nella tradizione del cantiere medievale: si tratta di religiosi che si qualificano come *enzignerii*, o comunque tecnici «la cui cultura ha origine nelle larghe esperienze e nel largo impulso impresso dagli ordini religiosi», e prestano le loro conoscenze tecniche per la realizzazione dei progetti più eterogenei. Nel 1285 progettò il palazzo del Consiglio. *Prior Domus*

Dei Leonardo Bocalea, in collaborazione con fra' Giovanni degli Eremitani, nel 1295 soprintende alle fortificazioni del Pizzone a Castello sull'Adige. Venne sepolto nella chiesa di S. Agostino, che si attribuisce allo stesso architetto. Cfr. Cocco Spiazzi A.M., «Padova», in *Museo Italia*. Vol. 1, Armando Curcio, Roma, p. 136). Cimegotto C., op.cit., p. 24.

10. Sul lato opposto si legge l'iscrizione: *Cum quatur alma Dei natalia videret orbis / Post decies octo milia dugenta super / Exultit haec Paduae praeses, cui nomen Oliva / Cognomen Circi, patria Floris erat*. Sul coperchio del sarcofago è inciso: *Potestate nobili viro domino / Fantone de Rubeis de Florentia / perfectum fuit hoc opus*.

11. Fabris G., «L'invenzione dell'Arca...», in *Scritti di arte...*, op.cit. p. 420. Bortolami S., *Per la storia della storiografia comunale*. Il «Chronicon de potestibus Paduae», AV, n.s. V, CV (1975), p. 104: nell'anno 1283 «Dominus Verus de Circulis de Florentia Paduae potestas [...] Et de novo reparata fuit archa nobilissimi Antenoris urbis Paduae conditoris cum capitello penes basilicam Sancti Laurentii a porta Sancti Stephani».

12. Caprin G.P., «Le fortune di Antenore», in *Corriere della Sera*, 5 febbraio 1932, nota tratta da Fabris G., op.cit., p. 417.

13. Puppi L., Zuliani F. (a cura di), *Padova. Case e Palazzi*, op.cit., p. 12.

14. Lorenzoni G., «La struttura duecentesca», in Zampieri G. (a cura di), *Padova per Antenore*..., op.cit., p. 73-75. Secondo l'autrice «È dunque probabile che i costruttori dell'edicola abbiano voluto ripetere nel piccolo del monumento di Antenore ciò che in grande appare nella basilica antoniana».

15. Anti C., «Il mito della tomba di Livio (discorso tenuto il 23 novembre 1941 per l'inaugurazione del CCCXLIII A.A. della R. Accademia di SS.LL.AA. di Padova)», Padova 1942, p. 8. Gasparotto, C., *Alle origini del mito...* op.cit., p. 7.

16. Cfr. Fabris G., *Scritti di arte...*, op.cit. p. 326; Pignoria L., *Le origini di Padova*, Padova

1625, p. 39: il Pignoria era il parroco della chiesa di S. Lorenzo. Notizie sul reimpiego dei preziosi sarcofagi marmorei pagani, sono in: Angeli F., «Il sarcofago di Antenore a Padova», in Zampieri G. (a cura di), *Padova per Antenore*..., op.cit. p. 193. «Il sarcofago di Padova, prima di essere riutilizzato, per meglio inserirvi la iscrizione epigrafica, ha subito una generale levigatura».

17. Idem, pp. 326, 332.

18. Idem, pp. 192-93. Sei sarcofagi sono conservati nel Museo Civico di Vicenza, e altri sei sono sistemati davanti alla basilica dei SS. Felice e Fortunato. Anche nel veronese si riscontrano casi simili in cui il marmo dei sarcofagi ha la stessa grana e uguale porosità di quella di Antenore. I confronti valgono anche per le misure: l'arca padovana misura 233 cm di lunghezza e 110 cm di altezza.

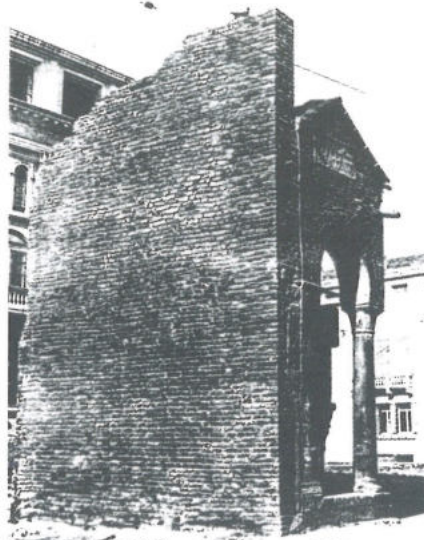
19. Idem, p. 331. Cfr. Zampieri G., *Riconoscimento scientifica...*, op.cit., p. 62: in occasione di una esplorazione nella tomba antica, avvenuta il 17 settembre 1885, si è constatato che la cassa funeraria era scopercata e conteneva uno scheletro, il cui teschio giaceva all'esterno di essa: si potrebbe pensare a una violazione verificatasi in passato (si veda un riferimento di G. Ongarelli: «L'invenzione dell'Arca...» op.cit. «M. Alberto della Scala, che venne voglia di vedere le ossa, et le cenere d'Antenor, et fece aprir la ditta Arca con gran solennitate in 1334...») o forse durante i lavori del 1937; si è inoltre osservato che l'innalzamento è stata preceduta da una procedura particolare: il corpo «è stato imbalsamato artificialmente con aloe, storace e fors'anche mirra [...] e ciò, in quel periodo storico, non costituiva, a quanto ci è dato sapere, una pratica comune, per cui potrebbe trattarsi di un illustre personaggio civile, militare o religioso». Nel sarcofago sono stati trovati anche frammenti di ossa femminili ecc., lasciando presupporre che «il nostro innalzato sia stato 'raccolto' un po' affrettatamente (e per questo confuso con altri reperti scheletrici di simili sepolture da mani pietose

che credevano, forse perché imbalsamato e magari con ricco corredo, di avere scoperto, con ingenua invenzione, le ossa del Conditor: da qui il pubblico onore reso alla sua memoria e la costruzione di una tomba monumentale». Si vedano inoltre, sul tema dell'imbalsamazione e sulla datazione delle spoglie di Antenore, le osservazioni del prof. Wiel Marin V.T., «Studio anatomopatologico su Antenore», in Zampieri G. (a cura di): *Padova per Antenore*, op.cit., 91-100. Inoltre: Corrain C., Capitano M., *Indagine osteometrica sullo scheletro della cosiddetta «tomba di Antenore»*, in «Bollettino del Museo Civico di Padova», rivista padovana di Arte antica e moderna Numismatica Araldica Storia e Letteratura» diretta da G. Zampieri, LXVI-1987, Società Cooperativa Tipografica, Padova 1987, pp. 67-82.

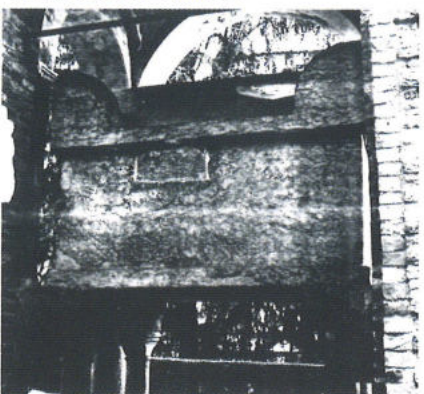
20. Idem p. 331; cfr. Gasparotto, C., «Patavium...», in *Padova: guida...*, op.cit. pp. 230-232: si pensava che le spoglie conservate appartenessero a un guerriero unghero del X secolo; si veda inoltre Fabris G., *La tomba di Antenore*, in: «Padova», VI (1932), n.7, p. 23-24: l'autore sostiene che le spoglie potrebbero appartenere a «qualche illustre cittadino, vissuto prima che la città cadesse in mano dei Longobardi»; si tratta anzi di un personaggio vissuto tra il II e il IV secolo d.C., l'esame al carbonio C14 delle «spoglie di Antenore», eseguito recentemente a Tucson, nel laboratorio del Dipartimento di Fisica dell'Università dell'Arizona, condotto dai professori De Vecchi e T. Wiel Marin, lo confermano. Non solo: nel 1986 il prof. P. Giulini consegnò tre campioni lignei dell'arca di Antenore al laboratorio dell'Università «La Sapienza» di Roma, che li analizzò, e stimò che risalivano al periodo 1274-85, cioè coevi ai prelievi studiati dalla facoltà americana. Si ritiene quindi che lo scheletro rinvenuto nella tomba appartenga a un uomo morto approssimativamente tra il 135 e il 430 d.C. (Zampieri, G. (a cura di), *Padova per Antenore*..., op.cit., pp. 29-32).

vista d'insieme dell'attuale *Piazza Antenore*, l'Ufficio tecnico provinciale promosse la demolizione dei fabbricati che si trovavano tra il palazzo restaurato del Governo e via S. Francesco. Si trattava di edifici di modesto valore architettonico, ma erano arricchiti da un portichetto «non privo di una certa eleganza»²⁴. Si temette per le sorti della *famosa reliquia*, ma al traguardo di un'epoca in cui «la poesia contava ancora qualche cosa nella vita, Padova, primo focolare dell'Umanesimo, volle dedicata al suo mitico fondatore». I tempi stavano cambiando bruscamente: la scena politica e sociale degli anni '60 incalzava, condizionava e contribuiva a mutare anche il volto delle città²⁵. All'inizio del secolo seguente, sul prospetto verso il palazzo del Governo, «Il sarcofago dell'armigero»²⁶ denunciava una vasta spaccatura triangolare che fu tamponata con pietre, calce e frammenti marmorei appartenenti al monumento stesso: si auspicava un «sollecito restauro» che fornisse l'occasione per scoperciare la tomba e sorprendere l'arcano, cioè, per esaminare indizi su Antenore, in quanto «il vero sopra tutto deve premere e venire alla luce»²⁷.

Nel 1920 si pensò di riordinare l'assetto della piazza in cui si ergeva l'oggetto di venerazione culturale. In seguito alla demolizione ottocentesca della chiesa di S. Lorenzo, una porzione di parete originaria rimaneva addossata alla piccola costruzione sepolcrale: di stile romanico, era realizzata in mattoni sesquipedali a sezione trapezoidale. Era ormai danneggiata a causa delle demolizioni delle case adiacenti: profonde fessurazioni longitudinali, lo sgretolamento delle malte di coesione tra i mattoni, e palesi *spanciature* lasciavano ormai intuire le sollecitazioni statiche cui era sottoposta. Costituiva l'ultimo brano di muro esistente in ricordo della chiesa stessa. Il Comune di Padova fece erigere un'armatura per proteggerla dall'eventualità di un crollo imminente, ma, se il problema era risolto dal punto di vista statico, non lo era in senso estetico: il Soprintendente, ingegner Ferdinando Forlati, dichiarò che «tale parete specialmente vista dalla parte posteriore riesce quanto mai pesante e non dà affatto l'idea della tomba medievale che nasconde»²⁸. Decise di conservare il muro e di eseguire un'apertura per costruire un arco, affinché si potesse scorgere l'antico avello anche da tergo. La lavorazione dell'arco in brec-



4. La tomba di Antenore in una foto che precede l'intervento di F. Forlati si presenta addossata a ciò che rimane del muro della demolita chiesa di S. Lorenzo.



5. La tomba di Antenore. Foto attuale. Particolare del ritaglio squadrato d'ispezione (20x58,5 cm) sul versante orientale.

cia era un manifesto segno di corretta prassi interpretativa, in quanto non ingannava l'osservatore inducendolo a credere che l'operato dell'intervento appartenesse allo stile della struttura primitiva, ma palesava la sua natura di azione aggiunta e complementare all'insieme. Il monumento non subì modifiche ma fu oggetto di uno scrupoloso intervento di pulitura e di consolidamento. Durante i lavori si rilevò un *ritaglio squadrato* d'ispezione (20x58,5 cm) sul versante orientale dell'opera

marmorea antenorea: i leganti di connessione permettevano ormai la trasmissione di infiltrazioni, per cui era inevitabile agire. Giovanni Fabris fu prodigo di suggerimenti in molte lettere indirizzate al Soprintendente: sosteneva che quella spaccatura triangolare, tamponata in precedenza, avrebbe consentito certamente un accesso al sarcofago per eseguire l'intervento. In effetti non fu così, e addirittura, in occasione del restauro del 1985, si rilevò una leggera fenditura. L'ingegnere capo del Comune informò F. Forlati di aver attuato degli «assaggi» sulla tomba, rilevando che «il sarcofago propriamente detto, colorato di marrone, è completo anche dalla parte del muro, ma si tratta di una lastra grezza che dovrà essere poi levigata»²⁹. Evidentemente il *ritaglio* marmoreo non era stato ancora scoperto: in realtà non fu notato prima degli anni Trenta, ma si manifestò in seguito alle demolizioni delle abitazioni adiacenti al monumento³⁰.

Furono adottate semplici soluzioni statiche come l'uso di ghiera intorno alle colonne portanti: il loro deterioramento era dovuto all'eccessivo dilavamento degli scapi, causato da un sistema di canalizzazione delle acque piovane inadeguato o danneggiato.

Il soprintendente Forlati propose che un'epigrafe ricordasse la chiesa di S. Lorenzo e le operazioni eseguite nella piazza, ma fu installata solamente una mensola in trachite con l'incisione della data del restauro.

Nel 1985 il complesso architettonico funerario si è prestato «per un intervento 'pilota' di Restauro. Un intervento tale cioè da riassumere, pur nelle suddette contenute dimensioni, una vasta e significativa gamma di problematiche e di metodologie d'avanguardia». È stata eseguita un'operazione di *Risanamento conservativo* che si è sviluppata in tre momenti distinti: l'intervento sugli elementi lapidei nel 1985, il consolidamento del paramento laterizio nel 1986, la stesura di un idrorepellente protettivo nel 1987³¹. Il *risanamento* ha contemplato un'azione mirata sugli elementi lapidei dell'intero manufatto sepolcrale: il *consolidamento* e la *pulitura* dei materiali dovevano costituire la difesa contro le aggressioni atmosferiche e biologiche, per rallentare il naturale deterioramento della pietra tombale di Antenore, in particolare, che rivelava aberrazioni originate da fenomeni di scagliature, mentre le colonnine portanti, in trachite dei Colli Euganei, erano lesio-

21. Caprin G. (Pànfilo), *Le fortune di Antenor* ..., op.cit.; cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenor* ..., op.cit., p. 26.

22. Fabris G., *Scritti di arte* ..., op.cit., p. 315: per realizzare l'allargamento della piazza della Prefettura, il 18 luglio 1809 un decreto napoleonico ordinò la soppressione della parrocchia di S. Lorenzo, che fu venduta a un privato con la clausola di conservare il sepolcro dell'eroe troiano, permettendo tuttavia la rimozione di quello del Lovati. Cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenor* ..., op.cit., p. 19.

23. Si tratta di un'ode del giornalista Teobaldo Ciconi, collaboratore de *Il Caffè* Pedrocchi, che accompagnava l'incisione di Pietro Chevalier nella rivista *Lettura di Famiglia*, nel 1858, a p. 114. Il poeta, scrivendo dal Friuli all'amico Gianni di Padova, rievocò in rime nostalgiche i giorni trascorsi: *Il sepolcro di Antenor: «Spesso di Padova / la rimembranza / a me nell'anima / folleggia e danza: / spesso d'Antenor / l'uma fatale / arresta l'ale / del mio pensier. / Non ch'io desider / sovra quei marmi / ai tristi d'Illo / casi ispirarmi / e dalle favole / vecchie mi piaccia / scerner la traccia / del giovin ver. / Gianni carissimo / d'allora in poi /*

cos'è d'Antenor, / cos'è di noi? / Il sul di lui tumulo / dormono i gatti / sui nostri fatti / meglio tacere» (cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenor nella vita nella leggenda e nell'arte*, Padova, Padova 1937, p. 34).

24. Idem, p. 319.

25. Idem, p. 400; la R. Accademia di Padova espresse con voto la decisione di mantenere la tomba nella sua posizione originaria. «La R. Soprintendenza di Venezia aveva già sottoposto all'approvazione del superiore Dicastero un progetto di sistemazione in situ, contemplante un portichetto a giorno che servisse di raccordo fra il monumento e l'edificio retrostante, onde l'edicola non rimanesse isolata nel mezzo della piazza. Di tale progetto venne approvata [...] la parte che riguarda il restauro puro e semplice della Tomba e del muro di appoggio»; Univero M., «L'architettura della Padova Nova», in Puppi L., Zuliani F. (a cura di), Padova. Case e Palazzi, op.cit., pp. 271-72: Proprio agli albori della moderna civiltà, stava per originarsi «Un discorso vivo e fondato sull'eclettismo [...] che connota il suo primo sviluppo dopo la conquista dell'indipendenza e l'affermazione politica [...] ef-

fetti indotti sulla città [...] rivoluzionario, in maniera mai vista, la piccola Padova ottocentesca» [...] che in urbanistica fa diretto riferimento al modello canonico (delle due città), venuto fuori dalla Parigi di Haussmann (e mediato in Italia dalla Legge urbanistica nazionale del 1865 e a Padova dal Piano Regolatore Edilizio del 1868), e, in architettura, come corrispettivo necessario, alla funzione di «estetica pubblica» o di pubblico decoro dei prospetti (che lascia intatte tutte le miserie dietro la facciata) [...] Il Piano Regolatore del '68, [...] attraverso la pratica nefasta della demolizione e ricostruzione [...] lascia il segno» con l'operato di tutti quei tecnici che hanno prodotto la formazione di un «gusto».

26. Cimegotto C., *La figura di Antenor* ..., op.cit., p. 21: la definizione è di Guglielmo Ongarelli.

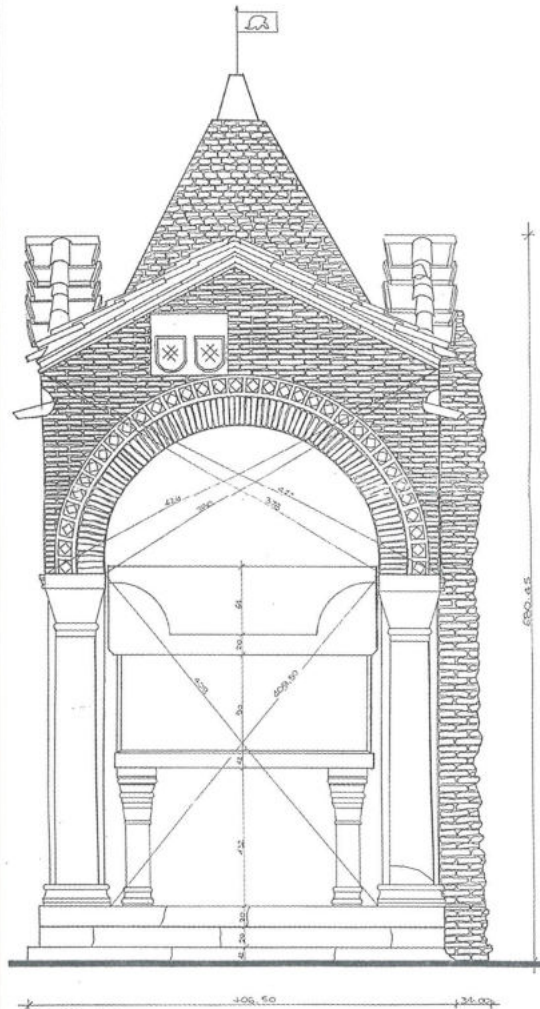
27. Cimegotto C., *La figura di Antenor* ..., op.cit., pp. 21, 26: tale opinione fu espressa dall'autore in quel particolare frangente.

28. La lettera era indirizzata da Ferdinando Forlati al Ministero dell'Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità e delle Belle Arti (Archivio di via P. Sarpi, Padova).

29. Cfr. Zampieri G., *Ricognizione scientifica* ...,

op.cit., p. 53: «L'anno 1985, il giorno 17 del mese di settembre, alle ore 9,30, alla presenza di numerose autorità e giornalisti giunti da ogni parte d'Italia, si aprì ufficialmente la cosiddetta tomba d'Antenor» (p. 48). L'ispezione fu eseguita dall'ingegner R. Cavaletti e dal prof. P. Giulini.

30. Idem, p. 55: in quell'occasione si effettuò una ricognizione in cui i tecnici trovarono «una cassa di legno leggermente inclinata e ruotata verso nord-ovest, alta cm 40, larga cm 37, lunga cm 173,5, che appoggiava a sud, su un travetto ligneo a sezione rettangolare con spigoli superiori smussati; a nord sfiorava invece un secondo travetto senza appoggiarsi ad esso. Sul fondo del sarcofago vi erano due tavole accostate, con numerosi fori disposti ad intervalli non regolari (sistema di aerazione?); il coperchio della cassa, ribaltato di lato, presentava ancora infissi due chiodi di ferro a sezione quadrangolare, con capocchia sfaccettata, piegati verso l'esterno, segno evidente che il coperchio era stato brutalmente sollevato e gettato a terra. Sul lato lungo della cassa è visibile un sigillo in ceramica rossa». Nella Biblioteca del Museo Civico di Padova



6. Prospetto della tomba di Antenore. Progetto di sistemazione definitiva (1937).

nate da agenti degeneranti. La parte superiore del manufatto evidenziava manifesti segni di degrado, perciò si rese necessario il lievo della cuspide in pietra tenera; sulla sua sommità un arrugginito gallo segnava in lamiera non espletava più la sua funzione eolica: di conseguenza fu sostituito con uno nuovo in acciaio. Il tetto venne rimosso e risanato, riparando o sostituendo le tavelle e le tegole alla romana ammalorate, con altre nuove eseguite a mano. Sostanzialmente, il restauro, come detto, non ha prodotto alcuna variazione strutturale nella scultura commemorativa; si è però proceduto alla ricostruzione della copertura conica mediante il metodo di *anastilosi*, (sono stati ag-

giunti concetti nuovi ove mancavano, ma differenziandoli da quelli antichi), per ripristinare le originarie pendenze atte allo smaltimento delle acque meteoriche, consentendo inoltre una maggiore misura di protezione agli ornamenti alloggiati all'interno della copertura³².

Il susseguirsi di vicende storiche e restaurative generò una condizione irreversibile al sito originario: la tomba di Antenore fu restituita alla tradizione padovana, ma rimase isolata dal contesto ambientale cui per secoli era stata legata, quasi fosse divenuta una componente aggiunta, una sorta di epifora; in definitiva si era prodotta una nuova situazione cui dovette adattarsi cambiando abitudini, non solo statiche, ma anche iconografiche. Il monumento restaurato dovette adeguare il suo *spirito antico* alle moderne esigenze urbanistiche per essere tramandato alle generazioni future. Il lento, ma costante – unico nel suo genere – decisivo fluire della storia in quella piazza, mutò il secolare impulso di preservazione del *valore storico* di quelle *testimonianze prestigiose*: se la necessità di salvare i monumenti storici da trasmettere ai secoli futuri è segnale che «*le epoche caratterizzate da una grande spinta in avanti si sono distinte tra tutte per uno studio almeno parziale del passato*»³³, ciò nondimeno il tempo attuale è veloce, inesorabile, in accelerazione. Se il restauro è inteso come *citazione* che consegna al futuro una parte dell'*antico*, il *modus operandi* dell'intervento antenoreo è inteso come cernita, *scelta*, in cui alcuni brani di architettura monumentale e di tessuto urbano possono venire cancellati al fine di porre in risalto solo i più rappresentativi e degni di essere ricordati. Lo scopo è l'*abbellimento della città*³⁴. Ma il tempo edace continua impietoso la sua corsa, così i restauri di ieri hanno creato le nuove situazioni cui l'uomo di oggi è ormai avvezzo e affezionato. Il monumento di Antenore appartiene a questa recente realtà. Tuttavia si mostra a noi come segno tangibile di una leggenda, di un uomo costretto ad abbandonare la sua patria per fonderne una nuova, che «*segna un passo nel cammino della civiltà, un passo notevole come quello di Enea*»³⁵.

Umanizzata dalle nostre suggestioni di epici ricordi scolastici, la nobile reliquia «*è là tutta chiusa nel suo mistero, un po' smarrita [...] a vedere tanti sguardi appuntati verso di lei e forse un po' turbata nel sentire tanti discorsi*»,



7. La tomba di Antenore e l'arca di Lovato de' Lovati. Foto attuale.

ma appare intatta, severa, possente, concreta materia plasmata in onore di un mito: in una irreale trasposizione temporale, in un'improbabile epifania antenorea, in una crescente definizione di pathos, quasi echeggia la voce del poeta Giovanni Bertacchi mentre declama i versi della *Tomba Arcana*, nella piazza deserta:

*Silenzio! Dorme Antenore nell'urna / vasta, marmorea.
Quando dalla via / si assenta l'uomo, esce la taciturna /
Notte, solleva il gran coperchio e spia.*

*Regge una mano il marmo e l'altra alle Orse / lontane
accenna od alle Jadi suore, / che, in traccia dell'antico
Esule, forse / migrano dalla sacra Asia minore.*

*Cerca, assistita dalla scarsa luce, / in quel vano la Notte.
Oh certo è lui; / la sua tersa lorica è che traluce / come
da un fondo di secoli bui!*

*O forse un altro; il non mai nato Eroe / che sol negl'inni
s'incarnò; quell'uno / dentro il cui nome, su per l'acque
eoe, / l'Itaco errante si celò: Nessuno.»*³⁶

(B.P. 1467-XXVIII) un disegno del Seicento riproduce tre torri merlate ed un sigillo del 1265 con le scritte PADVA e ATEX: G. Zampieri afferma che sembra molto simile all'esemplare trovato nella tomba di Antenore: si tratta di un sigillo che il Comune di Padova utilizzò per operazioni di *autentica e garanzia*.

31. Borsella S., Cavaletti R., Fontana L., «Il restauro della 'Tomba di Antenore'»; in Zampieri, G. (a cura di), *Padova per Antenor* ..., op.cit., pp. 38-54.

32. Idem: le due archi presentavano forme di aggressione biologica superficiale, e fenomeni degenerativi estesi e profondi su gran parte della superficie, nonché si riscontrarono limiti statico-strutturali che necessitavano un'azione di risanamento. Si procedette all'uso di resine per chiudere le fessurazioni e rafforzare la struttura, quindi si procedette alla pulitura delle superfici lapidee, dopo aver rimosso particelle di depositi e di flora con nebulizzazioni di acqua, ed un trattamento di disinfestazione biologica. (p. 43) Furono in seguito rimosse tutte le stuccature e i perni, gli inserti metallici (ghiere, cate-

ne) dalle colonne, per eliminare la ruggine; successivamente furono rifatte le stuccature con resine acriliche e si eseguì la stesura di una resina silicica di protezione della superficie. In particolare, nell'edicola in cotto che sovrasta il monumento antenoreo, i motivi geometrici erano distaccati dalla struttura che risultava esposta all'inquinamento atmosferico. Lo sgretolamento delle malte del muro era dovuto alle sollecitazioni del traffico veicolare, evidenziando profonde fessurazioni; oltretutto la demolizione della chiesa di S. Lorenzo, cui l'edicola era addossata, costituiva un ulteriore motivo per l'instabilità del cupolino conico di copertura dello stesso (in origine era indipendente dal resto dell'organismo, ma venne in seguito legato alla volta sottostante). Nella parte superiore, più degradata, si rese necessario lo smontaggio della cuspide in pietra, il lievo della bandierina segnava, la rimozione delle malte cementizie di rivestimento, la rimozione di coppi e tegole alla romana (riparati e riallacciati), lo smontaggio dei mattoni sagomati per eseguire il lavaggio e spazzolatura (per preservarli dagli a-

genti inquinanti); infine un trattamento protettivo silicico, idrorepellente e trasparente. All'interno della volta e dei sotarchi si riscontrarono fenomeni di sollevamento degli intonaci: furono ripristinati con un intonachino neutro. L'ultimo atto del restauro consistette in un lavaggio con acqua deionizzata di tutto il monumento, e all'applicazione di una guaina impermeabilizzante (al coperto, escluso il cupolino conico in cotto).

33. Viollet-le-Duc E. E., *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI au XVI siècle*. Paris 1854-68, (Crippa M.A. (a cura di), *L'architettura ragionata*, Jaca Book, Milano 1990. Trad. parziale ital.).

34. Beltrami L., *La conservazione dei monumenti nell'ultimo ventennio*, Roma 1892; Gli insegnamenti di L. Beltrami ammonivano ed esortavano lo storico e il restauratore al rispetto del contesto ambientale in cui si operava, mentre G. Giovannoni osservò che esisteva la «diffusa tendenza all'isolamento dei monumenti, che troppo spesso si propone di metterli in valore. Con essa si mutano non di rado radicalmente le condizioni di ambiente in cui e per cui l'edificio era sorto,

creando vaste piazze e visuali indefinite là dove avrebbe dovuto essere uno spazio ristretto e raccolto». Giovannoni G., *Questioni di architettura nella storia e nella vita*, 1925, Società editrice d'Arte, Roma 1929.

35. Cfr. Cimegotto C., *La figura di Antenor* ..., op.cit., p. 26; inoltre cfr. Briquel D., *Dionigi di Alicarnasso o le origini di un silenzio*, op.cit., p. 134. È ormai assodato che il destino accomuna «Antenor ed Enea, Padova e Roma: i due eroi, come le due città, nella tradizione antica sono indissolubilmente congiunti a una medesima origine troiana» (cfr. Braccisi L., «Introduzione», in Zampieri, G. (a cura di), *Padova per Antenor*, op.cit., p. 12). Inoltre, ivi, cfr. Pellegrini F., «La fortuna del mito di Antenor nella cultura figurativa padovana dal Cinquecento all'Ottocento», p. 256: «al pari di Enea è l'eroe investito dal Fato e dalla Provvidenza [...] nel segno di quell'umanesimo che vede tra la storia profana e quella sacra [...] piena continuità e integrazione».

36. Fabris G., *Scritti di arte*, op. cit., p. 409.



Maurizio Maretto, Giorgia Roviaro

RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO UNITÀ RESIDENZIALI CASA SACRO CUORE E CASA SANT'ANTONIO

A

Il fine di adeguare gli standard sanitari attuali alla più recente normativa in tema di assistenza sociale ai portatori gravi di handicap, l'Opera della Provvidenza S. Antonio di Sarameola di Rubano ha deliberato di riorganizzare strutturalmente i padiglioni ospitanti le unità di ricovero trasformandoli in unità residenziali.

Sorta nel 1956 per volontà del vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon come struttura di degenza nello spirito di «curare e diffondere» la devozione verso l'opera taumaturgica di S. Antonio, l'Opera della Provvidenza S. Antonio si è distinta per l'aiuto prestato ai portatori di gravi disfunzioni psichiche e fisiche, fornendo ricovero ed erogando assistenza nei modi consoni e necessari, dal momento che tali prestazioni non sarebbero state elargite dall'ambiente familiare e dal contesto sanitario pubblico. L'Opera è stata legalmente riconosciuta con DRP n. 632 in data 21.06.1957 e dal 1960 quest'istituzione sopprime alle necessità di centinaia di ricoverati affetti da gravi handicap.

Il complesso iniziale prevedeva dieci padiglioni per il ricovero – ognuno dei quali poteva ospitare un massimo di 90 posti letto suddivisi in tre piani – e alcuni edifici per i servizi generali e già allora era stata progettata per consentire successivi ampliamenti. L'attuale intero complesso è funzionalmente articolato in dodici padiglioni adibiti al ricovero e in altri edifici ospitanti i servizi generali e i laboratori per le attività occupazionali che complessivamente coprono un'area di circa 260 mila metri quadrati.

Il progetto di adeguamento è stato possibile grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nella convinzione, come sottolinea il Presidente, «che lo standard di vita degli ospiti, notoriamente affetti da gravi handicap troveranno nelle nuove strutture tecnologicamente all'avanguardia, un sicuro supporto per migliorare le proprie condizioni di vita».

La Fondazione Cassa di Risparmio infatti ha contribuito, con un proprio finanziamento, alla ristrutturazione e all'ampliamento della casa «Immacolata Concezione», mentre le ristrutturazioni precedenti del complesso sono state realizzate prevalentemente con fondi propri dell'Opera.

Lo Stato aveva demandato alle Regioni lo sviluppo di progetti di RSA sia di nuova costruzione che derivanti da ristrutturazioni –finalizzate all'adeguamento di molte strutture fatiscenti-, stanziando allo scopo dei cospicui finanziamenti. All'OPSA spettava il finanziamento di due padiglioni, ma nel corso degli anni la somma stanziata è stata ridotta fino al punto da non arrivare a coprire le spese per i due padiglioni. Di conseguenza, i padiglioni che nel frattempo vengono ristrutturati, e ad oggi siamo già a due padiglioni dopo quello in oggetto, usufruiscono tutti di finanziamenti interni.

La trasformazione in unità residenziali – così come concepite dall'attuale normativa L.R. 15.12.1982 e succ. modif., R.R. 17.12.1984 n.8, Decreto PCM n.12/89 e per quanto applicabile delibera G.R. n.2034/94 – contempla la riorganizzazione delle unità residenziali secondo il modello dei nuclei di assistenza che prevede soprattutto un miglior rapporto spazio-utente. Queste cellule sono autonomamente dotate di spazi per i servizi socio-sanitari e lo svolgimento di attività occupazionali e ricreative, compresa una palestra.

Gli attuali alloggi sono quindi risistemati in vere e proprie unità residenziali, delle abitazioni per gli ospiti che, una volta entrati, vi restano per tutta la vita. Di conseguenza, è stato coniato il termine «casa» che bene si adatta a descrivere gli ambienti che si vogliono creare. Molto spesso, ogni piano della casa viene «personalizzato» dagli operatori esterni e dal personale religioso con fotografie e quadri che rendono l'ambiente più accogliente.



OPERA DELLA PROVVIDENZA SANT'ANTONIO

Via della Provvidenza 68

35030 SARMEOLA DI RUBANO

PADOVA

Telefono 049 630 488

Conto Corrente Postale 124354

ALI PER DISABILI NON AUTOSUFFICIENTI

LA IMMACOLATA CONCEZIONE

Ogni casa può contare su propri servizi, residenze, spazi collettivi, servizi socio-sanitari, spazi per attività occupazionali e di svago etc. Tuttavia, anche se funzionalmente organizzata, la distribuzione esistente delle unità di ricovero non è adeguata alle normative vigenti e ai correnti standard dimensionali. Infatti, in cinque dei dieci padiglioni ciascuno diviso in tre piani -il piano terra accoglie servizi vari collettivi- comprende un unico camerone in grado di contenere fino a 30 posti letto, nonché un gruppo di servizi collettivi.

Gli standard attuali prevedono invece l'organizzazione in nuclei di assistenza con non più di 20 assistiti per nucleo, suddivisi in camere con non più di quattro posti letto ciascuna e provvisti di idonei servizi igienici. A sua volta, ogni nucleo deve essere dotato di servizi quali: soggiorno, svago e televisione, cucina, sala pranzo, servizi igienici, bagno assistito, locali per il personale.

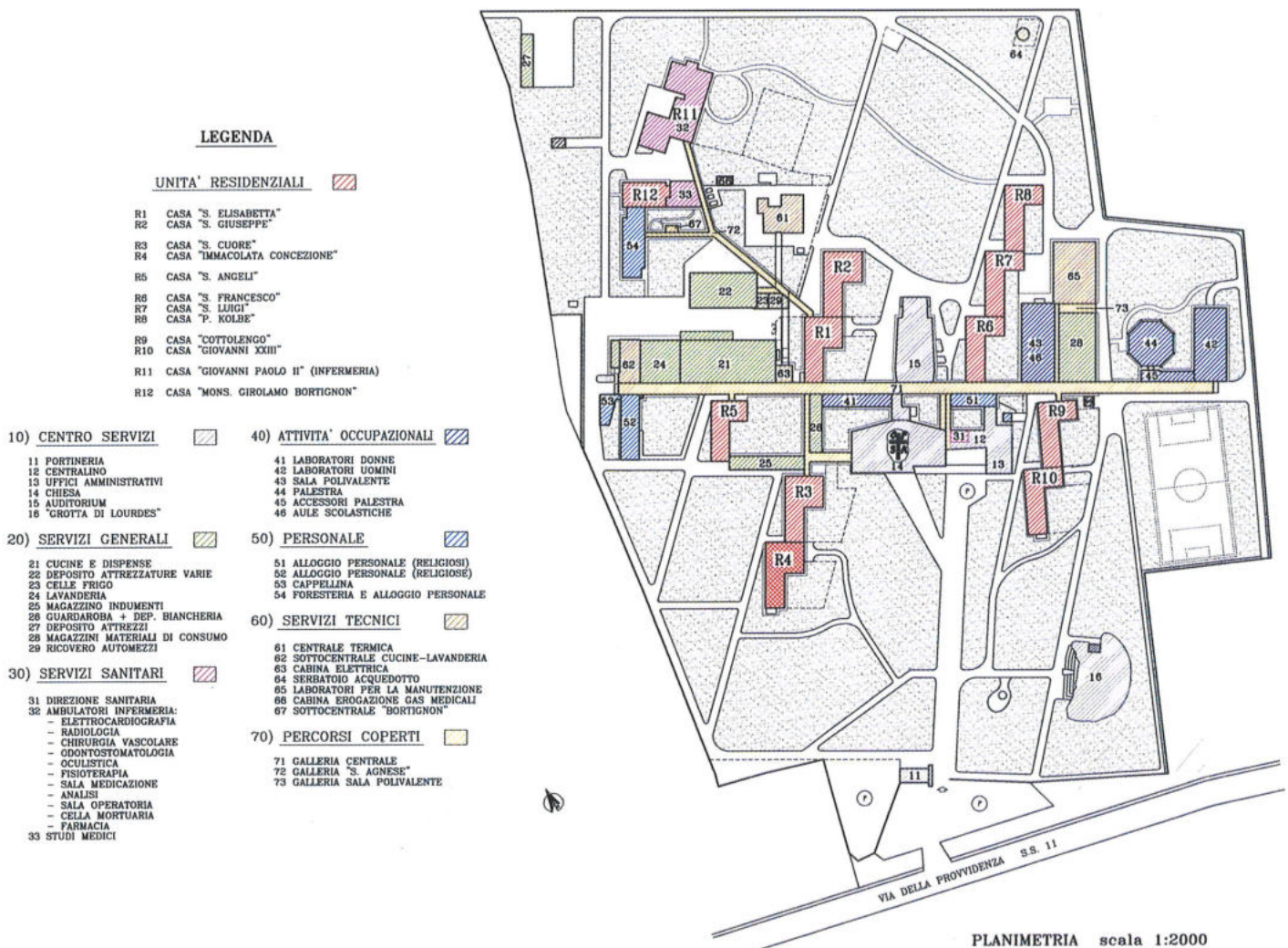
Sul concetto di standard attuali si dovreb-

be aprire una lunga parentesi, ma non è questa la sede più appropriata. Gli standard architettonici si sono abbastanza consolidati, mentre sono in fase di cambiamento quelli sanitari (terapeutici) e quelli che riguardano l'organizzazione del personale. Tali variazioni sono dettate dalle varie esperienze e dagli studi fatti, e probabilmente in futuro vi saranno altri cambiamenti normativi soprattutto nell'ambito degli spazi comuni, delle sale terapeutiche, delle sale per attività di gruppo etc. Ciò in relazione al fatto che la conoscenza delle malattie è sempre più approfondita e la medicina è in continua evoluzione: è sufficiente pensare ad un portatore di handicap affetto da sindrome di Down, cui si aggiungono altre patologie, sia comuni (ad es. cardiopatie) sia più gravi (Alzheimer). Per cui il cambiamento del quadro clinico conduce ad una modificazione delle terapie e alla necessità di nuove tipologie di spazi.

Più nuclei dovranno comporre una «casa

residenziale» che, in linea con gli standard normativi del D.P.C.M. n. 12/89, dovrà ospitare un numero di assistiti compreso fra 60 e 120 ed una dotazione autonoma di servizi collettivi uffici amministrativi, locali di soggiorno, bar, lettura, sala pranzo, spazi per il culto, parrucchiere, servizi sanitari generali e specialistici, palestra, cucina, lavanderia, magazzini, locali e servizi per il personale, cella mortuaria.

Nell'attuale conformazione dell'Opera, questi ed altri servizi si trovano in edifici appositi collegati da percorsi chiusi alle singole unità residenziali. Di conseguenza, le scelte progettuali hanno identificato nei 12 attuali padiglioni di ricovero altrettante unità residenziali a tre piani. Ciascuno dei tre piani dei primi dieci padiglioni è o sarà organizzato in nuclei di assistenza con massimo 20 posti letto per nucleo, per cui ogni unità residenziale sarà formata da 3 nuclei per un massimo di 60 assistiti non autosufficienti.



SCHEDA CON ASPETTI DIMENSIONALI STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Pur con le limitazioni imposte dal contenitore esistente, con la ristrutturazione e l'ampliamento delle due unità residenziali contigue sono rispettati i parametri organizzativi, architettonici, strutturali, dimensionali che sono imposti dalla D.G.R. n. 2304 in data 10.05.1994. In particolare, vengono realizzati percorsi verticali distinti per i carrelli porta vivande e il trasporto della biancheria.

Dal punto di vista tecnico, l'intervento complessivo è stato suddiviso in tre insiemi di opere omogenee: opere murarie, impianti tecnologici e impianti elettrici.

Le opere edili comprendono fondazioni a platea, la cui scelta è determinata da un terreno di riporto e da strati di limi e torbosi, strutture portanti in pilastri di c.a. e murature perimetrali «a cassetta» con isolante termico nell'intercapedine, solai in laterocemento armato con isolamento fra pavimento e cappa, tetto in coppi su solaio in laterocemento; le pareti di separazione fra le unità di degenza sono formate da doppio tramezzo con isolamento in lana minerale. Inoltre, tutte le murature esterne sono realizzate con intercapedine isolante di poliuretano espanso. Per evitare il ponte termico costituito dai pilastri sporgenti dalla muratura, la faccia interna dei pilastri stessi è rifoderata con tavole di laterizio forato, mentre i ponti termici dei marcapiani (travi e cordoli perimetrali in calcestruzzo) sono ridotti con l'applicazione di uno strato di intonaco isolante con idonea finitura superficiale.

Tutti i corridoi sono dotati di controsoffitti in doghe di alluminio con sovrastante materassino di lana minerale per consentire l'installazione nell'intercapedine delle canalizzazioni degli impianti di riscaldamento, ventilazione, condizionamento, cavidotti etc. Inoltre, è prevista la realizzazione di tutte le opere e forniture di apparecchiature per la protezione e la compartimentazione antincendio e per l'adeguamento alle norme di legge quali: la rifoderatura con pannelli REI 120' per pareti di compartimentazione, porte e sportelli REI 120' per cavedi di impianti, ascensori, scale etc., la realizzazione di una nuova scala di sicurezza all'esterno degli edifici in aggiunta alla nuova scala di sicurezza esterna prevista all'estremità sud del padiglione «Immacolata concezione», l'adeguamento delle scale esistenti.

Gli impianti tecnologici prevedono gli impianti di riscaldamento, raffrescamento, ventilazione, sanitari, distribuzioni idriche e scarichi, impianti e dispositivi antincendio. Gli impianti elettrici comprendono gli impianti di illuminazione e forza motrice, l'impianto di chiamata, la predisposizione sotto traccia dell'impianto telefonico, l'impianto rilevazione incendi, impianto diffusione sonora e televisivo, l'impianto di protezione di terra. Ciascun impianto è strutturato con percorsi, derivazioni e arrivi separati da altri impianti.

In conclusione, se si dovesse innalzare qualcosa di nuovo sarebbe meno difficoltoso, mentre in questo caso la complessità è dovuta al forzato adeguamento di strutture concepite 30-40 anni fa alle moderne e odierne richieste. Il «contenitore» chiaramente non può essere modificato se non con l'aggiunta di un piccolo ampliamento, per cui è sorta l'opportunità di inserire i nuovi ambienti in una «scatola» che comunque male si adatta all'attualità, al punto che si è ricorso a piccole «alchimie» per integrare e combinare al meglio esigenze distributive, requisiti minimi dimensionali, maggior numero possibile di posti letto – mai più di venti –, normative tecniche soprattutto in tema di prevenzione incendi.

Nel frattempo, con le ultime unità residenziali sono state apportate ulteriori modifiche al progetto base al punto che sarebbe interessante riproporre in un successivo articolo lo sviluppo progettuale di questi ultimi sette anni. Vi sarebbero poi da analizzare gli aspetti riguardanti la scelta dei materiali che in questo caso a differenza delle strutture ospedaliere ordinarie, sono vincolate alla tipologia di «ospite» e non di «paziente». Anche le scienze tecniche risentono della differenza. Ad esempio, ad ogni piano esistono delle elettrovalvole che permettono al personale di chiudere l'acqua dei bagni delle stanze durante la notte proprio per evitare eventuali «giochi d'acqua» degli ospiti.

È bene ricordare che oggi le attuali normative consigliano di progettare strutture molto più piccole, ad un solo piano e dotate di vetrate e corti interne per offrire luce, vita e vista su spazi verdi: finalità che si scontra nettamente con quanto costituisce il complesso, realizzato anni addietro senza porre attenzione a determinate esigenze e che costituiscono un notevole ostacolo a livello progettuale per cercare di adeguare l'esistente al livello qualitativo richiesto dalle normative in atto.

Ogni padiglione sarà ristrutturato in modo da dotare i singoli nuclei di camere a 2 e 4 posti letto con servizi igienici, servizi collettivi, un cucinino, un soggiorno con saletta pranzo, ripostigli, locali deposito e sorveglianza. Il piano terra di ogni padiglione avrà i servizi seguenti: locali per attività collettive, saletta per le visite, ambulatori, guardaroba, vani tecnici e di pulizia. Restano invariati gli spazi e la funzionalità dei servizi generali di tutto il complesso in quanto a disposizione di tutte le unità assistenziali e già dimensionate e in grado di far fronte a circa 900 assistiti; questi comprendono portineria, uffici amministrativi, chiesa, auditorium, archivi, cucina, lavanderia, palestra, servizi sanitari, attività ricreative e locali per il personale.

Il progetto presentato riguarda la ristrutturazione e l'ampliamento delle case esistenti «Sacro cuore» e «Immacolata concezione».

Dal punto di vista architettonico i nuovi edifici si configurano come una lieve estensione degli esistenti riprendendone le caratteristiche salienti riassumibili nei quattro piani fuori terra con tetto a due falde in coppi, facciate suddivise da lesene verticali sporgenti (pilastri) e da marcapiani rientranti in calcestruzzo a faccia vista, pannelli di facciata in mattoni a vista di laterizio intervallati da pannelli di muratura intonacata, ampie finestre con specchiature fisse e mobili, canali di gronda e pluviali in rame. •

OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO 35030 Sarmeola di Rubano

PROGETTO

Dott. Ing. Silvano Maretto, Padova
DIRETTORE LAVORI

Dott. Ing. Silvano Maretto, Padova
CALCOLI STRUTTURE

Dott. Ing. Maurizio Maretto, Padova

IMPRESA APPALTATRICE

Zanon Gastone & F. Srl, Padova
Direttore Tecnico del Cantiere
Geom. Vittorio Zoppellaro

IMPIANTI TERMIDRAULICI

SICER Sas, Sarmeola di Rubano

IMPIANTI ELETTRICI

Piovan Otello e C. Srl, Saccolongo

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

DI PADOVA E ROVIGO per la ristrutturazione
del padiglione «Casa Immacolata Concezione»

Timber Construction in the new Millennium

Friday, September 29, 2000 8.30-13.00

The main conclusions from Cost Action E5 Timber Frame Building Systems are presented. The workshop will give an overview of the present status of timber building in Europe, and the current state of art for key issues such as fire safety, sound performance, stabilisation and development of floor systems. In particular the results from a COST E5 task group on heavy timber structures will be presented. The speakers at the workshop are mostly active members of COST Action E5 representing different regions in Europe.

8.30-10.30 Key issues in timber construction

Fire safety of timber buildings -European state of art, Birgit Östman, Trätek, Stockholm, Sweden

Durability and maintenance of timber buildings

Hilmer Riberholt, COWIconsult, Denmark

Good sound performance - a challenge for timber constructions, Sigurd Hveem, Norwegian Building research Institute, Norway

Heavy timber-concrete floor structures -I.,

Massimo Fragiaco (University of Trieste, Italy)

Heavy timber-concrete floor structures -II.,

Joerg Schaenzlin (University of Stuttgart, Germany)

10.30 -11.00 coffee break

11.00-13.00 Timber building in Europe - present status and future development

Current trends in timber construction in central Europe, Wolfgang Winter, TU Vienna

Recent developments of timber housing in the Nordic

Region, Gunnar Stone, formerly Skanska AB

The outcome of the Timber Frame 2000 project in UK,

Vahik Enjily, BRE, Garston, UK

A view from a Southern outsider - creating the role for the future, Miguel A. Rodriguez, Kitharis SL, Spain

with the contribution of:



for further information please contact:

IUAV, dipartimento di costruzione dell'architettura
Laura Ceriolo

Tolentini, Santa Croce 191

30135 Venezia

e mail: timberframe@iuav.it

tel ++39/041/2571300

fax ++39/041/5223627

the conference home page is located at:

<http://web.iuav.it/iuav/News/Iniziative/Convegni-e/Timberfra/index.htm>

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA
dCa - dipartimento di costruzione dell'architettura
Commission Européenne
COST Coopération Scientifique et Technique

Timber frame building systems

Seismic behaviour of timber buildings Timber construction in the new millenium

one and a half-day workshop

coordinated by Ario Ceccotti and Sven Thelandersson

september 28-29, 2000
aula magna
Tolentini, Santa Croce 191
Venezia



presentation

The radical changes in the European Building Industry due to harmonisation of the technical requirements and increased international competition will provide an opportunity to establish light-weight timber building technology as a competitive alternative to other building systems on the market. The main tasks of COST Action E5: Timber Frame Building Systems is to co-ordinate research in this area on the european level, to create contacts between research institutions and to promote communication between research and practice.

The scientific program includes the following main areas:

- safety and structural stability, which considers wind and earthquake actions, fire resistance and fire safety principles, disproportionate collapse etc.
- serviceability of elements and systems, which includes topics as movements and vibrations in timber elements, acoustics, effect of environmental variations and moisture on wood based components etc.
- interdisciplinary system aspects, which includes research areas such as construction economy, composite structural elements, efficiency of different construction methods, prefabrication etc.

The activities of the action are carried out in universities and research institutes as well as in private building and forest producer industries. The COST Action is sponsored by the European Commission through the COST program (European CO-operation in Science and Technology). Workshops arranged by COST Action E5 aim at identifying potential areas for collaborative research programs and commercial joint ventures.

Seven workshops have been arranged so far:

Stuttgart 1996, *Timber frame housing in Europe, current status and development*

Helsinki 1997, *Fire safety of medium-rise timber frame residential buildings*

Cardington 1998, *Constructional, structural & serviceability aspects of multi-storey timber frame buildings*

Dublin 1998, *Acoustic performance of medium-rise timber buildings*

Delft 1999, *Design, production and building process of timber frame housing*

Biel 1999, *Workshop on architecture and timber construction*

programme

Seismic behaviour of timber buildings

Thursday, September 28, 2000 9.00-17.00

Timber structures have a long history of shakings from earthquakes. Objective of the workshop is to give an overview of this past experience in different seismic countries from middle-southern Europe to Japan and North-America. Different local building technologies will be described and evaluated. A description of research presently carried out will conclude the presentations.

8-8.30 registration

8.30-9.00 *Introduction*, Ario Ceccotti (University of Venice, Italy)

9-10.20 Timber building in seismic regions - past experience, present status and future development (overseas)
Seismic performance of timber structures in Japan, Motoi Yasumura (Shizuoka University, Japan)
Performance of North-American platform frame wood construction in earthquakes, Erol Karacabeyli, (Forintek CC, Vancouver BC, Canada).

10.20-10.50 coffee break

10.50-12.00 Timber building in seismic regions - past experience, present status and future development (South-eastern Europe)
The Greek experience, Panos Toulaitos (National Technical University, Athens, Greece)
The Turkish experience, Zeynep Ahunbay (Technical University, Istanbul, Turkey).

12.00-13.00 lunch

13.00-14.40 Timber building in seismic regions - past experience, present status and future development (Central Europe)
The Balcan region experience, Kiril Gramatikov (University of Skopje, Republic of Macedonia)

registration form to be faxed to Ms Vita Gennaro + 39.041.522.3627

dr	ms	prof	mr	ms	signature
name					
organization					
address					
city					
country					
postal code					
tel				fax	
e mail					
registration fee, bank draft number					
date					

The Rumenian experience, Adriana Luchian (INL Bucharest, Romania)

The Slovenian experience, Jelena Srpcic (ZAG, Ljubljana, Slovenia)

The Czech-Slovak experience, Peter Kuklik (University of Prague, Czech Republic)

14.40-15.10 coffee break

15.10-15.50 Timber building in seismic regions - past experience, present status and future development (South-western Europe)

The Portuguese experience, Pedro Pontifice de Sousa (LNEC, Lisboa, Portugal)

The Italian experience, Ario Ceccotti (University of Venice, Italy)

15.50-16.20 *Application of Eurocodes 5 and 8*, Eleftheria Tsakanika (National Technical University, Athens, Greece)

16.20-16.30 *Conclusions and further developments*, Ario Ceccotti (University of Venice, Italy)

16.30-17.00 open discussion

fees

before August 31, 2000: 150 euro (full registrant) - 50 euro (students)

after August 31, 2000: 200 euro (full registrant) - 50 euro (students)

The full registrant program pays for conference preliminary proceedings, technical sessions, conference lunch, coffee breaks. The student fee pays for preliminary proceedings and technical sessions attendance.

payment

payment must be made by bank draft to: Cassa di Risparmio di Venezia - servizio di tesoreria, San Marco 1817

ABI 6345 CAB 2010 c/c n 385 payable to IUAV

specifying: the sender's name and the title "Timber frame systems - prof Ceccotti"

bank expenses must be at participant's charge

regretfully, we are unable to accept credit cards

for information about registration fees please contact Ms Vita Gennaro, vita@iuav.it

for information about the workshop please contact Laura Ceriolo, timberframe@iuav.it

conference site

the conference home page is located at <http://web.iuav.it/iuav/News/Iniziativa/Convegni-e/Timber-fra/index.htm>

map and general information at <http://web.iuav.it/iuav/Ateneo/Dov-/Pianta-del/index.htm>

hotel reservation and Venice information

<http://www.meetingvenice.it>; <http://www.ciaovenezia.com>; <http://www.fs-on-line.com>; <http://www.bahn.hafas.de>;

<http://www.veniceairport.it>; see also the conference home page

Il principale compito del Consorzio di bonifica è tenere in buono stato di manutenzione una capillare rete idraulica, utilizzata sia a fini di irrigazione (durante l'estate) che di scolo delle acque (durante tutto l'anno). Tale rete di canali si sviluppa per ben 2.400 chilometri, in 54 Comuni delle Province di Padova, Treviso e Vicenza.

Il territorio di competenza (circa 70.000 ettari) è stato suddiviso in **14 zone** omogenee, affidate in gestione ciascuna ad un **sorvegliante**, esperto conoscitore della propria area, adibito a tale funzione per tutto il tempo dell'anno. Questa figura ha il compito di sorvegliare i canali e le relative fasce di rispetto, collabora con le squadre di operai addetti ed attua le manovre idrauliche, sia nel periodo estivo, durante l'irrigazione, sia in occasione di eventi di piena (svaso dei canali, movimentazione delle paratoie, interventi alle griglie, gestione delle idrovore ecc.).

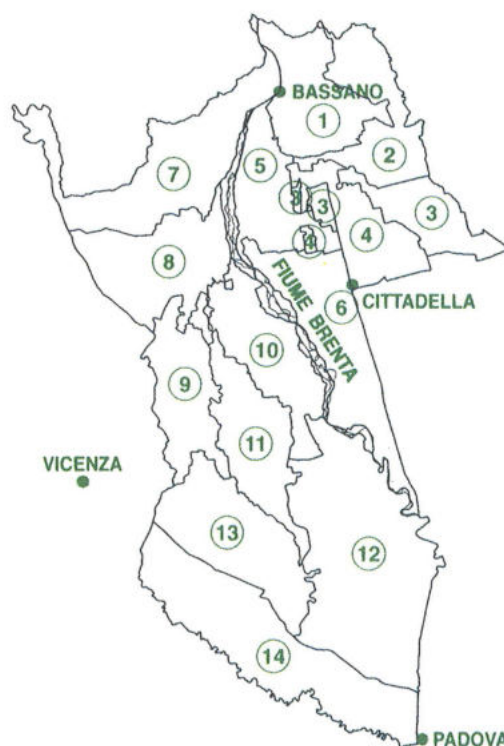
Il restante personale di campagna compone **squadre specializzate di intervento** su canali e manufatti. A tal fine è stato sviluppato un moderno **parco macchine**: guidati dal personale dipendente, sono attivi 9 escavatori (dotati di particolari benne per l'espurgo e il diserbo dei fossi), 2 terne, 6 trattrici diserbatrici, 9 motobarche diserbatrici (per lo sfalcio delle alghe in presenza d'acqua), 14 autocarri, 27 autovetture, oltre a varie attrezzature da cantiere. Per le emergenze sono poi disponibili 4 gruppi elettrogeni e 3 elettropompe mobili.

È stato inoltre istituito un **servizio di emergenza**, a cui ci si può rivolgere durante tutte le 24 ore, tramite il **numero verde 800-234741**, affidato ad un tecnico reperibile. Questi è in grado, in qualsiasi momento, di attivare personale e mezzi adeguati al caso, con possibilità di disporre di macchine operatrici o di quant'altro serva in situazioni di emergenza idraulica.

SERVIZI ALL'UTENZA

RECAPITI TELEFONICI DEI SORVEGLIANTI DI ZONA

- 1 sig. PIETRO TODESCO (tel. 0329-4587071)
Bassano del Grappa, Pove, Romano d'Ezzelino
- 2 sig. FRANCESCO PIOVESAN (tel. 0329-4587072)
Cassola, Rossano Veneto, Loria, Mussolente
- 3 sig. LUCIANO STOCCO (tel. 0329-4587073)
Rossano, Loria, Castello di Godego, Castelfranco, San Martino di Lupari
- 4 sig. MOSE SIMONETTO (tel. 0329-4587074)
Rosà, Rossano, Cittadella, Galliera Veneta
- 5 sig. LORENZO LAGO (tel. 0329-4587075)
Cartigliano, Tezze sul Brenta, Rosà
- 6 sig. IVO TRENTIN (tel. 0329-4587076)
Cittadella, Fontaniva, San Giorgio in Bosco, Campo San Martino
- 7 sig. ROBERTO COREZZOLA (tel. 0329-4583254)
Bassano, Nove, Marostica, Pianezze, Fara, Mason, Lugo, Breganze, Molvena, Calvene
- 8 sig. NEVIO SOSTER (tel. 0329-4583255)
Sandrigo, Schiavon, Pozzoleone, Bressanvido
- 9 sig. CLAUDIO FONTANA (tel. 0329-4583256)
Bressanvido, Quinto, San Pietro in Gù, Bolzano Vicentino, Gazzo
- 10 sig. ADRIANO VISENTIN (tel. 0329-4583257)
Pozzoleone, Carmignano, San Pietro in Gù, Grantorto
- 11 sig. ENRICO BORTOLAN (tel. 0329-4583258)
San Pietro in Gù, Gazzo Padovano, Camisano Vicentino
- 12 sig. ARMANDO DORIO (tel. 0329-4583259)
Piazzola, Camisano, Campo San Martino, Campodoro, Villafranca P., Limena, Veggiano, Mestrino, Rubano
- 13 sig. OTTORINO GUZZO (tel. 0329-4583260)
Torri di Quartesolo, Grumolo delle Abbadesse, Grisignano di Zocco, Camisano Vicentino
- 14 sig. GIOVANNI GUERRA (tel. 0329-4583261)
Torri di Quartesolo, Longare, Montegalda, Grumolo delle Abbadesse, Grisignano di Zocco, Veggiano, Mestrino, Rubano, Saccolongo, Selvazzano, Padova



ZONE DI SORVEGLIANZA

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta

riva IV novembre, 15 - 35013 Cittadella (Padova) - tel. 049/5970822 - telefax 049/5970859
e-mail: pedemontanobrenta@modi.it - sito Internet: www.modi.it/pedemontanobrenta



CISA Centro di Ingegneria Sanitaria Ambientale • IWWG International Waste Working Group
Università di Padova • Università Tecnica della Danimarca • Università Tecnica di Harburg-Hamburg

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO INTERNAZIONALE

LA PROGETTAZIONE DELLE NUOVE DISCARICHE E LA BONIFICA DELLE VECCHIE

Palazzo Orsato Lazara Giusti del Giardino
Padova, 25-27 settembre 2000

L'impatto ambientale delle discariche di rifiuti solidi urbani può durare per tempi molto lunghi, con inconvenienti ancora oggi sottovalutati. Sia la ricerca sia la legislazione sono, a livello internazionale, fortemente orientate a ridurre l'entità e il tempo dell'impatto ambientale. Uno dei sistemi, come recepito dalla recente Direttiva Europea e da diverse normative nazionali, è quello del pretrattamento dei rifiuti prima del loro deposito in discarica. Ciò implica che la progettazione delle nuove discariche deve tener conto della diversa qualità (fisica, chimica, biologica, meccanica) dei rifiuti e della diversa qualità delle emissioni. I sistemi di raccolta e trattamento del percolato e di captazione e smaltimento del biogas, la tipologia delle strutture, le tecniche di chiusura e le modalità di gestione e controllo dovranno essere adeguati alle nuove esigenze. Accanto alla realizzazione di nuove discariche esiste il problema rappresentato dai rifiuti smaltiti in passato sia in depositi non controllati sia in «moderne» discariche controllate la cui realizzazione ha negativamente risentito dell'assenza di normative tecniche e di una scarsa cultura ingegneristica. Gli effetti sull'ambiente determinati dalle vecchie discariche si stanno oggi evidenziando in tutta la loro potenzialità negativa. Per porvi rimedio è necessario intervenire alla luce delle recenti normative con misure passive di messa in sicurezza o di misure di trattamento *in situ*, *on-off site*). Gli interventi vanno calibrati sulla base di indagini conoscitive specialistiche e di analisi del rischio che definiscano gli obiettivi della portata tecnica ed economica degli interventi. Il Seminario di Aggiornamento, che si avvale del prezioso contributo di alcuni dei più noti esperti internazionali del settore, ha l'obiettivo di fornire agli operatori interessati gli elementi necessari per una progettazione delle nuove discariche e della bonifica delle vecchie, che tenga conto delle esperienze e delle conoscenze più avanzate.

Docenti

FABRIZIO ADANI, Università di Milano
GIUSEPPE BORTONE, Enea, Bologna
GIOVANNA CAPPAL, Università di Cagliari
PAOLO CARRUBBA, Università di Padova
THOMAS H. CHRISTENSEN, Università Tecnica della Danimarca
RAFFAELLO COSSU, Università di Padova
LUIS DIAZ, CalRecovery Inc., Usa
FABIO FIOR, Assessorato all'Ambiente, Regione Veneto
ANDERS LAGERKVIST, Università di Lulea, Svezia
ROSANNA LARAIA, Anpa, Roma
MARIA CRISTINA LAVAGNOLO, Università di Padova
ROBERTO RAGA, Università di Padova
SILVANA FAIS, Università di Cagliari
RAINER STEGMANN, Università Tecnica di Amburgo

PROGRAMMA

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

SESSIONE DI APERTURA

09 - 10

Saluti: Renato Chisso, Assessore all'Ambiente, Regione Veneto

Introduzione: Il nuovo ruolo della discarica nella gestione dei rifiuti solidi

LA NUOVA DISCARICA CONTROLLATA

10 - 12

- L'impatto ambientale, a breve e a lungo termine, delle discariche controllate
- La direttiva europea sulle discariche controllate e orientamento della normativa italiana
- I pretrattamenti meccanico-biologici dei rifiuti: principi, concetti
- I pretrattamenti meccanico-biologici dei rifiuti: esperienze

CHIUSURA E DOPO-ESERCIZIO

15 - 18

- Principi e tecniche per la chiusura delle discariche
- Raccolta e trattamento del percolato
- Captazione e smaltimento dei biogas
- Post-chiusura delle discariche: principi, problemi, costi

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE

INDAGINI SULLE VECCHIE DISCARICHE

09 - 12

- Legislazione sulle bonifiche
- Indagini conoscitive preventive agli interventi di bonifica
- Indagini sulla qualità delle acque sotterranee
- Analisi di rischio applicata alle vecchie discariche

BONIFICA DELLE VECCHIE DISCARICHE

15 - 18

- Controllo delle emissioni e della diffusione di biogas
- Sistemi per la messa in sicurezza
- Stabilizzazione in situ e suoi effetti
- Tecnologia e ruolo del landfill mining

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE

I RISULTATI DELLA RICERCA

09 - 12

- Caratterizzazione biologica dei rifiuti pretrattati
- Caratterizzazione meccanica e chimica dei rifiuti pretrattati termicamente
- Esperienze sullo smaltimento combinato in discarica di rifiuti pretrattati
- Studi sulla stabilizzazione in situ delle vecchie discariche

CASI DI STUDIO

15 - 18

- La normativa della Regione Veneto
- La progettazione delle discariche per rifiuti pretrattati (drenaggi, percolato, biogas ecc.)
- Esempi di indagini e di analisi dei dati per la bonifica delle vecchie discariche
- Esempi di interventi di bonifica di vecchie discariche

Il Seminario viene organizzato dal CISA - Centro di ingegneria Sanitaria Ambientale - e dall'IWWG (International Waste Working Group). L'IWWG, formatosi di recente, riunisce alcuni dei più noti esperti internazionali della gestione dei rifiuti e rappresenta un laboratorio per l'elaborazione di nuove idee e la promozione di filoni di ricerca avanzata. Il CISA organizza ogni due anni i Simposi internazionali «Sardinia» sullo scarico controllato, che rappresentano, a livello internazionale, il più importante incontro tecnico-scientifico nel settore. Il Simposio si avvale del supporto scientifico del Dipartimento IMAGE dell'Università di Padova, dell'Istituto di Gestione dei Rifiuti dell'Università Tecnica di Amburgo e del Dipartimento di Ingegneria Ambientale dell'Università Tecnica della Danimarca. Le domande di iscrizione vanno inviate a: EuroWaste Srl, via Altinate 96 - 35121 Padova (fax 049 663960) entro il 15 settembre 2000. L'iscrizione sarà effettiva solo dopo il versamento della quota. Per informazioni: EuroWaste Srl, tel. 049 663860, fax 049 663960.



ASCENSORI – SCALE MOBILI PARCHEGGI AUTOMATIZZATI

La nostra azienda ha raggiunto un altro traguardo importante; dopo essersi certificata secondo le norme UNI EN ISO 9000 il 28.04.1994, ha ottenuto, il 16.3.1999, il riconoscimento del rispetto dei requisiti specificati nell'all. XIII della Direttiva 95/16/CE dall'IMQ. **Questa certificazione permette alla VERGATI, tra le prime aziende in Italia, di collaudare gli ascensori senza dover aspettare l'Ente omologatore (ISPESL, Ispettorato del lavoro).**

In oltre 20 anni di attività abbiamo affinato il know-how e le risorse che permettono di inserire in qualsiasi stabile un ascensore che porti la firma VERGATI.

Sappiamo risolvere qualsiasi problema: dalla piccola abitazione privata al grande appalto (l'azienda è iscritta all'Albo Nazionale Costruttori cat. 5D per 1,5 mld).

La gamma di prodotti comprende: montavivande per mense, montacarichi per uso industriale, ascensori di tutti i tipi compresi i panoramici, servoscale per disabili, scale e tappeti mobili, parcheggi automatizzati.

La nostra sede operativa si trova a Rubano, a pochi chilometri da Padova e Vicenza, in un'area coperta di circa 1000 mq.

Un'ampia sala espositiva di cabine e pulsantiere permette al Cliente di scegliere il materiale più gradito e personalizzare l'ascensore secondo il proprio gusto. I nostri uffici tecnici e commerciali sono a disposizione per l'elaborazione di progetti e offerte di fornitura.



A fronte di un problema urgente di smaltimento di rifiuti solidi urbani (RSU), il Consorzio di Bacino Vicenza-5, con delibera n. 4 del 12 marzo 1998, ha individuato nel comune di Bassano del Grappa (VI) un sito idoneo a una nuova discarica di rifiuti inertizzati nell'ex cava Gemma, nel territorio collinare del comune di Bassano, in località Acque di San Giorgio.

UN'ALTERNATIVA ALLA DISCARICA NELL' OASI GEMMA DI BASSANO DEL GRAPPA



Il sito sul monte Gemma, che occupa la parte centrale di due rilievi collinari, in una profonda cavità imbutiforme visibile solo parzialmente a nord, è una cava che venne aperta negli anni '50 per l'estrazione del basalto e bloccata in seguito a sentenza del tribunale di Bassano del Grappa n. 25/77 R.G., in data 12.02.77. Le pareti della cavità sono quasi verticali e composte da materiale basaltico compatto, con il versante ovest costituito in parte dal materiale di riporto che ne ha modellato, e così ridotto, l'angolo di pendenza. Nell'area della cava, i lavori di scavo hanno interessato una lente subverticale di roccia basaltica, inserita tra le vulcaniti rimaneggiate formate in prevalenza da ialoclasti e tufiti. Il basamento della cava è impostato invece su pura roccia basaltica, con presenza di alcune sorgenti perenni che, pur di modesta portata, assicurano un costante apporto d'acqua alla zona, trasformatasi dopo l'abbandono della cava in una particolare «zona umida».

La scelta di destinare il sito dell'ex cava Gemma a discarica, in prossimità di un'altra discarica denominata «Pascolara»¹, è dettata dall'urgenza, e se si considerano le condizioni geologiche di base è stata vista con favore anche in quanto il basalto alla base della discarica impedirebbe le infiltrazioni del percolato nel terreno. La decisione del Consorzio di Bacino VI-5, che ha fatto seguito a uno studio di impatto commissionato dallo stesso Consorzio², presenta comunque agli atti la seguente motivazione: «si ritiene di dare priorità al sito Cava Gemma considerate le buone condizioni di viabilità e contiguità con il sito attualmente in uso che favorisce sinergie con la gestione *post mortem* della Pascolara e la coltivazione del nuovo sito».

L'Amministrazione comunale di Bassano precedente all'attuale, nonostante il riconoscimento dell'obiettivo necessità di trovare urgente soluzione al problema dello smaltimento RSU, ha opposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale Veneto contro la scelta del Consorzio di Bacino VI-5 ritenendo che tale delibera violasse i principi generali espressi in materia dalle norme di legge, dalle di-

rettive Comunitarie dell'Unione Europea, da indirizzi e vincoli della pianificazione sovraordinata, da vincoli esistenti di carattere idrogeologico e paesaggistico.

L'Amministrazione comunale di allora non era però in grado di far valere in modo risolutivo le proteste, sollevate anche in nome di principi di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile universalmente riconosciuti ma spesso dimenticati in nome dell'urgenza o in difesa di altri interessi, quindi alla decisione di trasformare l'area umida Gemma in discarica si è anteposta soprattutto, a partire dall'aprile 1998, la tenace e costruttiva azione di un comitato di cittadini del bassanese guidato da Lia Bortignon e Mario Groppa: il «Comitato Oasi Gemma». Inizialmente il Comitato riuniva gli abitanti che vivono in prossimità della zona³, in seguito, con una serie di iniziative di sensibilizzazione (mostre fotografiche per illustrare la ricchezza naturalistica del sito, la stampa di magliette, incontri di piazza, comunicati stampa, incontri pubblici ecc.) ha raccolto circa 7000 firme di adesione di cittadini ed esponenti del mondo sociale e culturale del bassanese desiderosi di tutelare l'ambito.

Il valore ambientale del Monte Gemma

L'ex cava Gemma è di forma irregolare, con superficie complessiva di 21.745 mq, ed è localizzata in un'area classificata dal PRG vigente come «zona agricola», sottozona E1.2, che comprende ambiti facenti parte dei versanti dell'Altopiano di Asiago, connotati da particolari valenze storiche, paesistiche e ambientali. In simili aree vige la conservazione integrale dei beni esistenti, in particolare quelli relativi alla vegetazione, e il divieto di tutti gli interventi e le attività che possono causare distruzione, danneggiamento e modificazione dell'ambiente naturale, con particolare riferimento agli «areali con restanti relitti di ambiente umido».

Una volta cessata l'attività di escavazione si è, infatti, spontaneamente insediata nell'area, per la fortuita concomitanza di particolari condizioni geomorfologiche, microclimatiche, vegetazionali e faunistiche, una complessa comunità di piante e animali che ha assunto un notevole valore ambientale e naturalistico inserito nel pregiato contesto del territorio circostante delle colline bassanesi.

Attualmente l'area della Gemma si presenta come una delle poche «zone umide» conservate a livello locale: si tratta di ambienti straordinariamente ricchi di vita ma quasi del tutto scomparsi a seguito dell'aggressione urbana che ha impoverito il territorio, e sebbene più di una volta l'area dell'ex cava sia stata oggetto di drastici abbattimenti della componente arborea e arbustiva, la inusuale potenzialità biologica, «la forza vitale» del sito Gemma ha permesso di rimarginare rapidamente le ferite ricostruendo un ambiente d'acqua di notevole valore. L'area della Gemma inoltre:

Bibliografia e note

M. Groppa, *La piccola gemma. Una zona umida ricca di piante e animali tipici*, WWF, sezione di Bassano, Sezioni Grafiche Tassotti, Bassano.
L. Artuso, P. Rizzato, *Studio di sito alternativo alla destinazione d'uso della cava dismessa Gemma a discarica*, giugno 1998.
P. Rizzato, *Oasi gemma: altre soluzioni. Dall'alternativa localizzativa all'alternativa di sistema*, aprile 1999.

M. Groppa, *Escursioni nelle colline bassanesi. Città di Bassano del Grappa*, Grafiche Novesi, dicembre 1999

1. L'ex cava Gemma è sita a ridosso di un'altra ex cava di basalto destinata nel 1992 a discarica per RSU e RSA denominata «Pascolara», in corso di saturazione, che ancora oggi è motivo di enormi disagi per gli abitanti della zona. L'area dell'ex cava Pascolara è comunque classificata dal PRG adottato: a) zona agricola di tipo E/1.2 b) zona soggetta a vincolo paesaggistico c) zona

soggetta a vincolo idrogeologico d) aree delimitate come «cave non più attive» e) aree soggette a restauro ambientale.

2. Studio Arianna luglio 1997 e dicembre 1997.
3. L'ex cava Gemma si trova a 500 metri dall'abitato più prossimo (frazione di Rivana) e a circa 3000 metri dal centro città. Si segnala comunque la presenza di un nucleo di abitazioni isolate in prossimità del sito, già gravate dalla presenza dell'altra discarica citata.

4. I due documenti presentati sono:

- giugno 1998: L. Artuso, P. Rizzato, «Studio di sito alternativo alla destinazione d'uso della cava dismessa Gemma a discarica»
- aprile 1999: P. Rizzato, «Oasi gemma: altre soluzioni. Dall'alternativa localizzativa all'alternativa di sistema»
5. Gianpaolo Bizzotto, Sindaco di Bassano del Grappa, Introduzione al testo di M. Groppa, «Escursioni nelle colline bassanesi, Città di Bassano del Grappa, Grafiche Novesi, dicembre 1999.

- è soggetta a vincolo idrogeologico e paesaggistico (R.D. 3267 del 1923 e L. 1497 del 29.06.1939) con indice di particolare tutela o possibile riserva naturale;
- nel Piano Territoriale Provinciale adottato con DPC n. 19531 del 12.05.98 è indicata come *bene di interesse naturalistico ambientale* per la caratteristica di zona umida, lasciando al Comune la redazione di apposito piano per la valorizzazione dell'area. La stessa ricade (Tav. 6 del PTP) in area non idonea per la localizzazione delle discariche di RSU;
- non è mai stata inserita, a livello di pianificazione, come sito a discarica o di impianto di trattamento anche nel vigente Piano regionale di smaltimento rifiuti solidi urbani, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale del 29.10.1988 n.785;
- a livello comunitario, simili aree sono tutelate sulla base del DPR 08.09.1997 n.357 che regola la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché la flora e la fauna selvatiche.

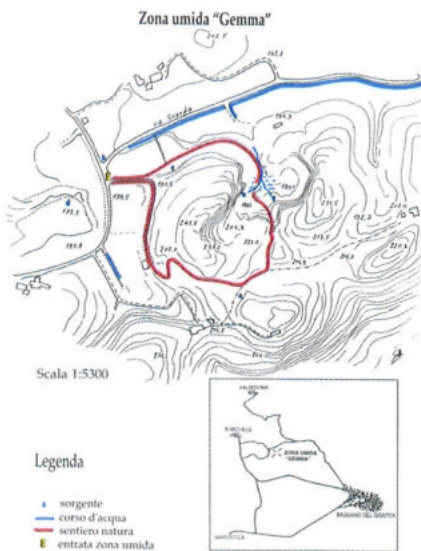
Negli anni recenti il valore ambientale della Gemma era stato riconosciuto «ufficialmente» da più parti attraverso un vario numero di iniziative.

Nel dicembre 1991 la delibera del Consiglio Provinciale di Vicenza «Valorizzazione delle risorse floro-faunistiche della provincia di Vicenza – Progetto zone umide», recependo il «Rapporto sullo stato dell'ambiente nella provincia di Vicenza», edito dal Collegio degli Ingegneri nel 1990, evidenzia la necessità inderogabile di procedere al recupero naturalistico delle undici zone umide del territorio provinciale, tra cui l'ex cava Gemma.

Nel 1993 viene pubblicato a cura di Mario Groppa per la sezione bassanese del WWF, *La piccola Gemma: una zona umida ricca di piante e animali tipici*, un opuscolo che, grazie al contributo finanziario della Banca Popolare di Marostica, è stato distribuito nella primavera del 1994 a tutti gli alunni delle scuole elementari e medie del comprensorio bassanese.

Dal 15 dicembre del 1994 al 26 marzo del 1995, una mostra a Palazzo Agostinelli di Bassano con la pubblicazione del catalogo *CRAA ...! Stagni e paludi delle colline di Bassano ed Asolo*, a cura di G. Busnardo, A. Faccio, A. Geremia, C. Barillaro e M. Caron, evidenzia la Gemma tra le zone umide di particolare pregio, inserendola nei sentieri di visita consigliati: nelle colline bassanesi sono infatti censiti, nel raggio di poche centinaia di metri dalla Gemma, edifici di notevole interesse storico e ambientale di cui esiste documentazione iconografica anteriore al 1797 e documentazione archivistica. Vi sono, infatti, segni di insediamenti preistorici, la famosa necropoli paleocristiana di S. Giorgio d'Angarano (XI sec. a.C.), una antica fornace per laterizi romana (I sec. d.C.), la pieve dedicata a S. Giorgio (di origine longobarda), nonché sorgenti sulfuree idrogenate ancora parzialmente attive, notissime e utilizzate dai bassanesi tra l'800 e il '900.

Da un comunicato di Italia Nostra presentato ad un incontro pubblico organizzato dal



Comitato per la Gemma il 1 aprile 1998 si legge: «la decisione recente di trasformare in discarica l'ex cava Gemma, proprio nel cuore delle colline bassanesi, conferma che la gestione pubblica del problema rifiuti e del patrimonio ambientale più pregiato segue tempi e criteri assolutamente inadatti a un contesto civile. Da questa scelta emerge l'incapacità di prevedere l'evoluzione dei problemi della nostra società e si conferma una stupefacente insensibilità culturale di fronte a istanze da affrontare con interventi di pianificazione ecologica del territorio».

1. Azione locale di sviluppo sostenibile: la forza propositiva del Comitato Gemma

Una discarica RSU, anche se di materiale inerte, induce sull'ambiente una serie di impatti solo in parte mitigabili con accorgimenti progettuali e gestionali. Si citano tra gli altri:

- perdita o trasformazione d'uso del terreno che ospita la discarica;
- perdita di valore dei terreni e degli immobili confinanti;
- perdita dei sistemi ambientali locali e impatto sul paesaggio;
- aumento del traffico veicolare nella rete viaria della zona con conseguente inquinamento acustico, da gas di scarico, da polveri;
- l'instaurarsi di tensioni e conflittualità con gli abitanti della zona.

A seguito della decisione del Consorzio di Bacino VI-5, che nel frattempo effettuava manomissioni all'area Gemma con abbattimento di arbusti ed esfoliazioni allo scopo di effettuare i sondaggi utili alla verifica di fattibilità della trasformazione del sito a discarica per la progettazione esecutiva, nasce dal comitato per la Gemma una prima azione di sviluppo sostenibile locale affrontando il problema in direzione propositiva. Infatti, benché il Comune di Bassano potesse attivare iniziative dirette ad ottenere la sospensiva degli atti del Consorzio di Bacino inclusi nell'iter (delibere di incarico per la progettazione, delibere di adozione del progetto), i tempi notevolmente ristretti suggerirono al comitato per la Gemma l'opportunità di procedere sollecitamente e introdurre una nuova «variabile progettuale» nel percorso decisionale relativo alla scelta per la realizzazione di una nuova discarica. È, infatti, obiezione consueta di chi deve decidere (*policy maker*) rilevare come le iniziative partecipative dei comitati di cittadini sia-

no di carattere distruttivo rispetto alle ipotesi progettuali presentate, e manchino invece di apporti «costruttivi» alla soluzione dei problemi. In materia ambientale, invece, la stessa UE, da almeno quindici anni, vede nella partecipazione dei cittadini un prezioso contributo decisionale piuttosto che un «fattore di disturbo»; si pensi, a tal proposito, alle direttive comunitarie sulla valutazione dell'impatto ambientale del 1985 e del 1997.

Nel settembre 1998 e nell'aprile 1999 il Comitato per la Gemma ha presentato al Consorzio di Bacino VI-5, all'Amministrazione Comunale, oltre che alla Provincia e alla Regione, due contributi a carattere scientifico diretti a rispondere positivamente alle obiezioni politiche pervenute in modo più o meno esplicito al Comitato, che invitavano a formulare una soluzione alternativa per la localizzazione della nuova discarica di rifiuti inertizzati del Bacino Vicenza-5⁴. Si tratta di studi che si sono proposti i seguenti obiettivi:

1. individuare un ambito rispettoso dei criteri guida scelti usualmente per l'individuazione dei siti idonei agli impianti RSU, che sono sostanzialmente:
 - a) esclusione di aree vincolate;
 - b) esclusione delle aree interessate da risorse o corsi d'acqua;
 - c) esclusione delle aree ad alta intensità di residenza;
 - d) preferenza assegnata alle aree sufficientemente accessibili dalla rete stradale principale.
2. tenere conto dell'economicità della scelta: la sostenibilità si misura, infatti, non solo con il metro ambientale e sociale, ma anche economico.

Sono stati quindi individuati due siti alternativi in due diverse aree comunali, anche a seguito di incontri e indagini per verificare la fattibilità politica, oltre che ambientale, delle proposte.

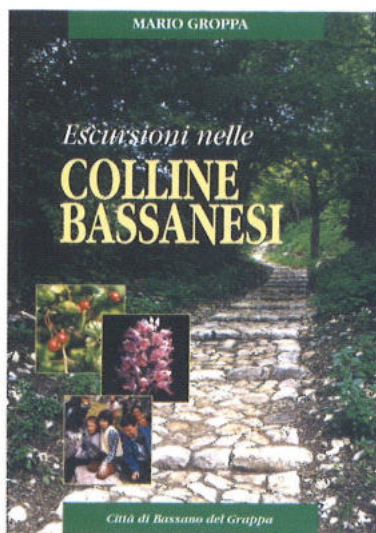
Fondamentalmente, l'approccio adottato dagli studi per l'individuazione di un nuovo sito alternativo alla Gemma prende in considerazione un numero più ampio di alternative e soprattutto dà un peso complessivamente maggiore al valore del contesto nel quale si inserisce la discarica. Inoltre, pur sottolineando nuovamente che una discarica ha comunque e sempre un impatto ambientale sul territorio, altro criterio individuato di confronto tra alternative progettuali è, soprattutto in questo caso particolare, la prospettiva di uno sviluppo sostenibile offerto dall'area, in termini turistici e di fruibilità sociale. La trasparenza degli obiettivi che si nascondono dietro una scelta comunque politica è data anche dall'adozione di procedure di valutazione che definiscano il più esaustivo range di indicatori e effetti.

2. Azione locale di sviluppo sostenibile: un progetto di valorizzazione per la fruizione didattica e turistica del sito

Il WWF di Bassano del Grappa aveva nel corso degli anni condotto diverse indagini e individuato i valori e le potenzialità del sito: il valore naturalistico, l'importanza storica del luogo, la potenzialità didattica, il valore di palestra ambientale della Gemma.

Sulla base dei valori definiti e delle potenzialità ricreative del sito, come seconda azione propositiva, la sezione bassanese del WWF, diretta dal dott. Mario Groppa, ha presentato all'Amministrazione Comunale un progetto esecutivo di valorizzazione dell'area della Gemma, con illustrazione di percorsi e sentieri visitabili a seguito di alcuni interventi di recupero e conservativi della zona umida, tra cui:

- il recupero paesaggistico dell'area con mirati movimenti di terra per permettere un suo sicuro utilizzo pubblico;
- reimpianti, in prevalenza lungo i versanti, di aree boscate tipologicamente affini a quelle naturali precedentemente manomesse che consentano di ricreare un luogo di indubbio valore naturalistico e didattico;
- interventi di ingegneria naturalistica per dare un rivestimento vegetale delle pareti meno scoscese;
- la sistemazione delle polle sorgive e dei corsi d'acqua, con il convogliamento degli stessi a bacini di contenimento, che consentano di ampliare l'attuale zona umida caratterizzata da un suolo costantemente imbevuto d'acqua, e da diverse interessanti associazioni vegetali e animali specializzate;
- il collegamento poi del sito con il contesto sentieristico attiguo, per creare un ambiente unico e di facile accesso al pubblico;
- la realizzazione di tabelle e pannelli illustrativi, principali mezzi di informazione e formazione del pubblico;



- la realizzazione di un osservatorio di avvistamento della fauna nei pressi dello stagno;
- la creazione di un centro visite, e altri servizi in prossimità dell'area, con l'inserimento della riserva naturalistica Gemma nel sistema sentieristico delle colline bassanesi.

A tal proposito l'iniziativa di valorizzazione dell'oasi Gemma rientra in un più ampio programma di escursioni didattico-turistiche supportato dalla pubblicazione del libro scritto da M. Groppa, *Escursioni nelle colline bassanesi*, che descrive dieci itinerari, con allegate le relative mappe, compresi nell'area

collinare tra Bassano del Grappa e Marostica: «un'oasi di pace e un luogo ideale per delle escursioni tra suggestivi ambienti e piante secolari di olivi e castagni». Il ricavato dalla vendita del testo sarà destinato al finanziamento dell'acquisto di attrezzature di servizio e arredo della Gemma (panche, bacheche, passerelle, ponticelli lignei ecc.) per facilitarne la fruizione didattico-ricreativa.

Si segnala inoltre l'attività svolta dal Laboratorio Naturalistico Gemma inaugurato a San Michele il giorno 8 settembre 1999, fondamentale per coinvolgere l'ultima amministrazione nelle decisioni.

Oggi si può senz'altro affermare che è proprio a seguito delle iniziative di sensibilizzazione del Comitato e dei suoi promotori che si è vicini a una soluzione *definitiva e sostenibile* al problema sollevato dalla decisione del Consorzio di Bacino VI-5.

Ultimo importante riconoscimento dell'area è dato dalla delibera del Consiglio della nuova Amministrazione Comunale (n.79 reg. Del. 30.09.99) che detta indirizzi ferrei per la tutela dell'ex cava Gemma, tra i quali l'approvazione di destinare l'area a parco e riserva naturalistica con finalità didattiche. Tale volontà è stata concretamente espressa con la recente acquisizione da parte del Comune dell'area, al fine di renderla patrimonio indisponibile per la città: «Acquisita fra le proprietà comunali, vale a dire di tutti, la cava Gemma sarebbe ideale come laboratorio a cielo aperto per l'educazione naturalistica ed ambientale di grandi e piccoli»⁵. •

SYSTEM SERVICE SRL
IMPIANTI INDUSTRIALI

Riscaldamento o raffreddamento radiante nelle versioni a parete o a pavimento



SYSTEM SERVICE SRL
RESPONSABILI DI ZONA

BIACOLI Treviso - Belluno
tel. 0329 4588326, e-mail gbiacol@tin.it

BORGIO RAPPRESENTANZE SAS Verona
tel. 045 6020250, e-mail borgiosas@tin.it

ESSEDUE SNC Padova - Venezia - Rovigo
tel. 049 718140, e-mail essedupd@tin.it

Ridotti consumi energetici negli impianti industriali

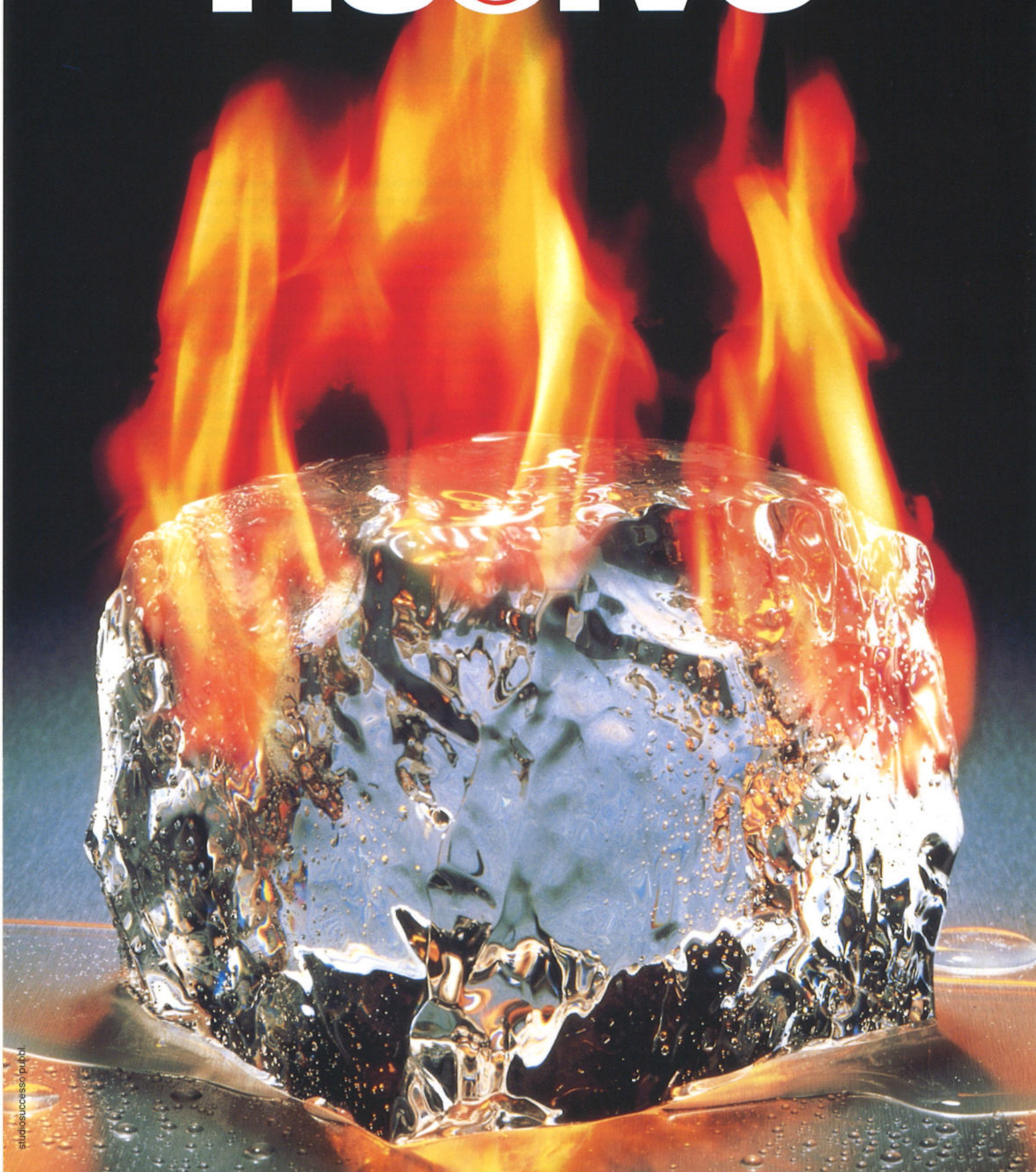
Dal punto di vista energetico gli impianti radianti permettono di realizzare il riscaldamento localizzato, ovvero consentono di evitare gli sprechi di energia legati alla stratificazione dell'aria calda. La potenza impegnata, infatti, può essere anche inferiore del 70% per capannoni di altezza elevata. Il funzionamento dell'impianto si basa sull'elevata inerzia termica dei pavimenti, mantenendo temperature superficiali comprese tra 20 e 23°C, con temperature dell'acqua nei tubi di 30-35°C e temperature ambiente comprese tra 15 e 18°C. Nelle applicazioni a parete, invece, la caratteristica principale è la bassa inerzia termica. Sono molto adatti per capannoni di piccole dimensioni, fino a 800 mq. La distanza massima tra due pareti riscaldate è di 20 metri. Da statistiche effettuate in Europa negli anni '80 è risultato che per ogni grado di riduzione della temperatura dell'aria ambiente, si ottiene un risparmio energetico minimo del 6%. Di conseguenza, se andiamo a confrontare questo dato con la figura sopra, per una altezza di 10 metri otteniamo un risparmio minimo del $6 \times 8,5 = 51\%$.

Il comfort negli impianti industriali

Uno degli aspetti più trascurati in questa tipologia edilizia è proprio l'aspetto legato al microclima presente negli ambienti con grande volumetria. La distribuzione delle temperature sia in senso orizzontale che in senso verticale dovrebbe essere quanto più possibile omogenea. Negli impianti radianti, questi fattori contribuiscono in maniera rilevante a migliorare le condizioni di lavoro di chi soffre di allergie, malattie da raffreddamento o dolori reumatici causati da umidità. Facendo un riferimento alle normative vigenti, le UNI-EN-ISO 7730, UNI-EN 27726 e collegando gli argomenti con il recente D.L. 626/94 per gli ambienti di lavoro, si possono riscontrare i seguenti parametri per il dimensionamento degli impianti nella stagione invernale.

- Temperatura del pavimento compresa tra 19 e 29°C.
- Gradiente di temperatura verticale inferiore ai 3°C per metro.
- Il movimento dell'aria deve essere limitato ed è funzione della temperatura.
- Negli impianti a pavimento la velocità dell'aria è generalmente inferiore a 0,1 m/s.

resolve



studiosuccesso/pupol



NOTIFIER ITALIA

20097 S. Donato Milanese (MI) - Via Grandi, 22
Tel. 02 51897.1 (ISDN) - Fax 02 51897.30
E-mail: notifier-italia@interbusiness.it - www.notifier.it

A partire dagli anni '60 alcuni di noi rivendicano alcune certezze sulla natura della loro disciplina.

Ma a che cosa serve avere delle certezze sull'architettura in quanto disciplina? L'architettura in quanto arte è folgorazione, ambiguità, tormento, in quanto costruzione è funzione, economia di materia, durata.

Perché considerarla una disciplina? Perché sottoporsi a una disciplina, perché voler sottomettere altri, gli allievi, ad una disciplina?

Il termine, in se stesso, lascia intendere che un ordine, delle regole, una normativa vanno rispettati, indagati, esperiti, praticati.

Regole, norme, dettami che hanno una durata al di là del tempo?

Regole, norme, dettami che hanno senso al di fuori dei costumi? che prescindono dalla società?

Architettura e società non possono andare disgiunte ma forse anche l'umanità ha, attraverso i secoli, dei bisogni immutabili.



Nuova sede IUAV, Venezia, bozzetto 1998



Ospedale di Cattinara, 1965-83

In quanto costruzione l'architettura ha anch'essa un rapporto indiretto con la storia; in quanto disciplina il pensare edifici e città è sempre stato «retorica», nel suo duplice aspetto di «arte della persuasione» (e che altro, se no, è la rappresentazione?) e di composizione del discorso architettonico.

Se la composizione architettonica è in qualche modo retorica e se la composizione architettonica è anche un'inevitabile e sia pur accidentale interpretazione della storia dell'architettura (sempre intendendo la storia come il Muratori Lodovico e come gli antichi romani, *opus oratorium*) non solo il progetto è in ultima analisi parte di un progetto politico ma, anche, non necessariamente si tratta di un progetto servile. Anche se l'opera è voluta dai e destinata ai politicamente potenti. In altre parole, proprio perché non è autonoma, come autonome non sono la storia e la scienza dalle ideologie, l'arte della costruzione è (anche) critica. Giudizio sulla realtà, profezia del futuro, reinterpretazione del passato.

• • •

La proteiforme, la nascosta, l'eterna Architettura assume nuovamente l'aspetto della Sfinge e corrisponde solo in modo ambiguo e indecifrabile a quelle interrogazioni canoniche che pure erano state formulate secondo il rituale iniziatico.

Altre volte come in un antico mito, la bella Architettura che sentiamo viva e calda tra le braccia trascolora e impietrisce, diventa rigida e muta per gli altri oltre che per noi.

Un solo segno, un piccolo sgarbo, una pretesa di troppo e l'equilibrio si è rotto, ogni armonia e ogni contrasto evapora nell'aria come una goccia d'etere che cade sul pavimento. E ricominci da capo.

IL PIACERE DELL'ARCHITETTURA

Semerani / Tamaro 1965-2000



Questo scrivo perché nei miei disegni, nelle nostre opere si vedono procedimenti diversi. Si potrebbe pensare che ora sia una moda, ora l'altra che noi incerti seguiamo. Vedrete che non è così. Invero sono diversi i sentieri che volta a volta prendiamo, ricominciando da capo. Forse è un torto perdere così spesso la strada, non vedere più i segni e dover ricominciare da capo come in uno stupido gioco dell'oca. Ma forse no.

Io ho sempre goduto di uno stato particolare di incoscienza che mi fa credere di poter cavalcare qualunque sirena o più semplicemente accetto di essere più d'uno.

Municipio di Osoppo, 1979-84



**Terminal automobilistico «Al Silos»,
Trieste 1986-89**

Del resto i nostri progetti realizzati sono composizioni a quattro mani. I concorsi, le cose fatte a scuola, che io penso siano mie, sono gioco di squadra, con alcuni, nel gioco, più determinati degli altri, ma non sempre il più vecchio.

• • •

Decomporre e ricomporre, destrutturare e ristrutturare, riscrivere con variazioni e infine riproporre attraverso la metamorfosi, la smaterializzazione, la ricostruzione, la deformazione, l'incastro, l'elisione o la caricatura, queste (e tante altre) sono le operazioni logiche del discorso architettonico che è necessario imparare a praticare se si pensa che l'architettura sia ancora un mezzo di comunicazione e in questo senso, ma solo in questo senso, un *outil*.

• • •

Non è che sia una regola quella di copiare.
Si può fare la fine dello scimmiotto o del pappagallo.
Sai fare l'imitazione ma non hai capito il senso.

• • •

Il fatto che un architetto muti i caratteri, il tono, le parole, la grammatica e la sintassi stesse del suo comporre da un progetto all'altro non è soltanto un atto di cortesia nei confronti del contesto, ma è piuttosto la pretesa di metabolizzare le energie vitali, le potenzialità di un tema e di un luogo predicandone il futuro. Poiché la costruzione è un atto fattuale, è un fatto compiuto.
E questa è la grande gloria dell'architettura, la sua incomparabile responsabilità così diversa da quella delle altre arti.

• • •

Molti oggi pensano che l'architettura, né più né meno degli altri beni di consumo, non possa sottrarsi a rapida decadenza, per l'obsolescenza dei materiali, per la dinamica delle tecnologie, per l'impeto delle masse che la consumano, per il fascino che in definitiva esercita l'effimero, il paradossale, la novità.

• • •

Ci sono architetti che patiscono molto per essersi trovati fuori dalla moda, per essersi «tagliati fuori» con la loro stessa matita dalla prima linea dell'avanguardia.

• • •

Non è che la critica militante non voglia scoprire nuovi talenti, alla peggio delle velocissime stelle comete. In ogni critico d'arte e di architettura vive un Baudelaire. Inventare o reinventare la linea di partenza, spostando all'ultimo momento le gabbie, rendere supervelocissima la lepre di legno, far scoppiare i polmoni ai levrieri facendoli correre ora qua ora là non è uno spasso da poco.

• • •

La mia idea è che sconvolgere così tanto la terra, coltivarla, alzar piramidi e monumenti, costruire dighe e piantare querce, cucire il tetto sulle pareti e le pareti sul pavimento e avvolgersi nella casa come in una coperta sia un bisogno primario, come l'amore, come la rabbia che viene dall'ingiustizia, come il dolore e, il suo opposto, la felicità.

Ho detto che il nostro mestiere si avvale dell'artificio, ma penso anche che la costruzione è tanto più potente e più chiara quanto più in profondità essa scava in una terra stratificata dalle opere dell'uomo.

Alla fine è un'istanza morale che muove alla ricerca dell'appropriatezza. Nel nostro tempo si combattono opposte visioni del mondo ed il nostro lavoro non può sfuggire ad una necessaria presa di posizione.

• • •

Verrà con le prossime generazioni di architetti, un nuovo umanesimo, perché l'architetto per andare come il contadino, il vignaiolo, l'alchimista d'accordo con la Terra dovrà tornare a Semper, che stimava l'architettura essere l'unica arte cosmica.

LUCIANO SEMERANI

Pensieri estratti dal Catalogo della Mostra

IL PIACERE DELL'ARCHITETTURA

Semerani / Tamaro

1965-2000

Padova

Sala ex Macello

11 giugno - 27 agosto 2000

Orario:

da martedì a venerdì

15.30 - 19.00

sabato e domenica

9.00-12.30 - 16.00 -19.00

Chiuso tutti i lunedì e Ferragosto

Ingresso lire 3.000

**Mostra promossa dall'Assessorato
alla Cultura del Comune di Padova
Settore Attività Culturali
e dall'IUAV (Istituto Universitario
di Architettura di Venezia)**

**A cura di Nicoletta Toso
e Gian Franco Martinoni**

**Segreteria organizzativa
Paolo Caporello**

Catalogo edito da SKIRA

Informazioni:

**Assessorato alla Cultura
Comune di Padova**

Settore Attività Culturali

tel. 049 820 4501/02

fax 049 820 4545

Biglietteria

Tel. 049 807 5426

CONDENSAZIONE OGGI

La ECOFLAM SPA e la BLUTECH SNC ringraziano sentitamente il Collegio degli Ingegneri e i gentili partecipanti al meeting organizzato presso l'Hotel Sheraton di Padova il 31 maggio 2000, per l'ottima riuscita e la notevole affluenza. Durante l'incontro sono stati affrontati e discussi temi di notevole importanza e attualità, quali la tecnologia delle caldaie a condensazione e il loro utilizzo.

L'obiettivo del meeting era quello di approfondire un argomento in fase di fortissima crescita di interesse, poiché le moderne tecnologie applicate alle caldaie a condensazione dell'ultima generazione hanno consentito all'Ecoflam la messa a punto di generatori di calore estremamente performanti in termini di risparmio energetico e comfort, con l'impiego dei quali il progettista può realizzare impianti di particolare funzionalità ed efficacia, nonché di grande soddisfazione per l'utente finale e il progettista stesso.

Fattore determinante nella scelta di tali apparecchi è la grande flessibilità di impiego, ma soprattutto la grande economia di esercizio e i bassi consumi che li caratterizza, consentendo recuperi di spesa molto rapidi sia in caso di abbinamento a impianti tradizionali a radiatori, che a impianti a bassa temperatura, come è stato evidenziato nel corso del meeting. Rinnovando ancora il nostro più «caloroso» ringraziamento per la serata trascorsa auguriamo buon lavoro a tutti.

ECOFLAM SPA in collaborazione con BLUTECH SNC



Viale dell'Industria, 70/1 - 35129 PADOVA
Tel.: 049/77.38.11 - Fax: 049/77.56.79
P.IVA e C. Fisc.: 03251920280 - CCIAA: 333814



GioloCenter

Forniture Professionali

**ISOLANTI
ACUSTICI**

**ISOLANTI
ECOLOGICI**



www.Giolocenter.it

Giolo s.a.s. di Giolo Remo & C.
35020 Albignasego (PD)

Via delle Industrie, 28
tel. 049 8626293 fax 049 8628056

RESTAURO
 FerraraFiere 24 - 27 marzo 2000



CHIUSO CON GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO E DI ESPOSITORI

RESTAURO 2000 ha chiuso i battenti confermandosi come il più importante avvenimento fieristico italiano dedicato alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale. Chiude con cifre di partecipazione record che ne fanno la migliore e la più completa delle sette edizioni.

Gli espositori totali sono stati 243 (18% in più della precedente edizione), in rappresentanza di tutte le professionalità che operano nel settore, dai produttori di ogni tipo di materiale e di prodotti, ai Centri di diagnostica, rilevamento e controllo dei Beni Culturali, dai Musei alle Soprintendenze, alle Regioni, Comuni e Province di tutta Italia, dai restauratori di ogni disciplina fino alle Aziende di merchandising e alle Fondazioni Casse di Risparmio.

Molto ricco e diversificato è stato il programma dei convegni (11) e incontri tecnici organizzati dagli Espositori (ben 59), in un'attività a ciclo continuo che ha visto l'intervento di 220 relatori-esperti di fama nazionale e internazionale.

I visitatori sono stati in totale 26.739, di cui 378 esteri. Rispetto all'edizione 1999 si è registrato un incremento del 20,1% con picchi di aumento che hanno raggiunto il 35% nella giornata di sabato 25 marzo. Il pubblico intervenuto era formato soprattutto da responsabili d'impresa, soprintendenti, esperti e studiosi, funzionari pubblici, studenti, ma soprattutto da tantissimi restauratori.

Notevole la partecipazione di pubblico estero, proveniente in particolare dai paesi dell'Est Europa (soprattutto Polonia, Slovenia, Rep. Ceca, Croazia), ma anche da Spagna, Francia, Inghilterra e Malta. Molto gradita dagli espositori la presenza delle delegazioni ufficiali organizzate dall'Istituto Commercio Estero, provenienti da Turchia, Libano, Giordania e Marocco, accolti ufficialmente sabato dal Sottosegretario al Commercio Estero, sen. Silvia Barbieri. Il Governo è stato inoltre rappresentato dall'intervento del Sottosegretario ai Beni Culturali, on.le Giampaolo D'Andrea e dall'on.le Giovanni Mattioli, Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Questa edizione ha rafforzato la formula fieristica di RestauRO: una manifestazione capace di amalgamare esigenze di mercato ed attività di ricerca e dibattito, in un settore tanto delicato quanto fondamentale per lo sviluppo economico dell'Italia. I beni culturali rappresentano per il paese una potenzialità di sviluppo occupazionale che richiede tantissime risorse sociali ed economiche. RESTAURO fornisce il suo contributo organizzando ogni anno un avvenimento che rappresenta ormai il punto di incontro dei tanti operatori occupati a salvaguardare il patrimonio storico-artistico.

Già in cantiere la prossima edizione ma anche tante idee per portare la sua formula all'estero, con il sostegno di organismi pubblici preposti al sostegno economico del Sistema Italia, e delle stesse Aziende espositrici, che più agevolmente potranno «esportare» la nostra cultura e la nostra sapienza del fare.

L'ottima riuscita di questa edizione, in un anno carico di significati sociali e religiosi per il paese, rappresenta un buon viatico per la prossima, attesa edizione del 2001, in programma nella città estense, dal 29 marzo al 1° aprile. •



**zanon gastone e figli s.r.l. impresa edile • sede amministrativa: via mazzini 89 •
 35030 sarmeola di rubano padova • tel. 049 8977127 • fax 049 8977184 • e-mail zanongs@libero.it**

Impresa costruzioni

edilizia

edifici civili e industriali

ristrutturazioni

LA SICUREZZA DI UN GRANDE GRUPPO.

Rivolgersi ad un grande gruppo garantisce, oltre al vantaggio di avere prodotti sempre all'avanguardia per qualità, estetica ed affidabilità, il privilegio di sentirsi al sicuro da ogni imprevisto. La garanzia di avere assistenza quando serve e dove serve, anche a distanza di anni, e infine la garanzia di avere prodotti sicuri e nel pieno rispetto della legge.

Per spiegarci meglio: quanti operatori conoscete capaci di produrre una gamma completa di chiusure tagliafuoco secondo la UNI 9723, una gamma estremamente ampia e variegata di porte basculanti con 10 anni di garanzia, una gamma completa di porte sezionali prodotte in regime ISO 9002, senza per questo avere esaurito la gamma dei prodotti offerti?

Con l'ingresso nel gruppo Novoferm la Schievano può offrire, oltre alla tradizionale gamma di chiusure antincendio, praticamente tutte le porte metalliche per edilizia residenziale-commerciale-industriale, con la forza di un gruppo presente in 16 paesi fatturando annualmente circa 600 miliardi di lire.

Perché il nostro cliente si sente al sicuro?

Semplicemente perché non possiamo operare diversamente.

schievano

GRUPPO **novoferm**

- Porte tagliafuoco ad anta
- Porte metalliche ad anta
- Porte multiuso per interni
- Porte tagliafuoco scorrevoli
- Porte tagliafuoco saliscendi
- Porte tagliafuoco vetrate
- Porte sezionali residenziali
- Porte basculanti
- Porte sezionali industriali



SCHIEVANO s.r.l. 35012 Camposampiero - Padova (Italy) - Via M. Visentin, 1/A - Tel. 049/9301911 - Fax 049/9301877
e-mail: schievano@schievano.it - www.schievano.it

Non ha paura del fuoco

TRF/MU è un intonaco protettivo che conferisce resistenza al fuoco (R.E.I.) alle strutture murarie e ai solai, garantendone stabilità di volume, tenuta ai gas ed ai fumi e isolamento termico per tempi elevati di esposizione all'incendio.

TRF/MU non contiene amianto e solventi, è incombustibile, non emana gas tossici, non genera fumi densi e non è solubile in acqua. TRF/MU non è soggetto alla legislazione prevista per i rifiuti pericolosi.



TASSULLO

TRF[®]/MU

intonaco

**per la protezione
passiva della muratura**

TRF/BA

Barriera antifluco per gli impianti elettrici e per la sigillatura delle strutture tagliafuoco

TRF/SA

Barriera mobile per la protezione passiva contro il fuoco

TRF/EL

Protettivo dei cavi elettrici contro la propagazione del fuoco

TRF/MU

Intonaco protettivo per la protezione passiva della muratura e del solaio contro il fuoco

Calcestruzzi

& la qualità



Zona Veneto-Friuli

SEDE DI ZONA:

VIA PIEROBON, 1 - 35010 LIMENA PD
TELEFONO 049 8840 644 FAX 049 768 522

Impianti certificati UNI EN ISO 9002:

LIMENA	VIA PIEROBON, 1 - 35010 PD
PADOVA IND.LE	VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 76 - 35100 PD
UDINE - BEIVARS	VIA ARGINE DEL TORRE - 33100 UD

Impianti conformi al Sistema di Qualità Aziendale:

Calcestruzzi spa

Veneto

BRUGINE	VIA MARCONI - ZONA IND.LE - 35020 PD
ESTE	VIA G. GALILEI, 6 - 35042 PD
ROVIGO	VIALE DELLE INDUSTRIE, 15 - ZONA IND.LE - 45100 RO
CASALE SUL SILE	VIA DELLE INDUSTRIE, 3 - 31032 TV

CASTELFRANCO VENETO

TREVISO
CHIOGGIA
MESTRE
SPINEA
CORNEDO VICENTINO
ARCUGNANO
PONTE DI BARBARANO
ROMANO D'EZZELINO
THIENE

VIA PAGNANA - 31033 TV

VIA FELTRINA, 76 - CASTAGNOLE PAESE - 31040 TV
S.S. ROMEA, 520 - RIDOTTO MADONNA - 30015 VE
VIA PAGANELLO, 9 - 30172 VE
VIA DELLE INDUSTRIE, 40 - 30038 VE
VIA MONTE CENGIO, 74 - 36073 VI
VIA A. VOLTA, 12 - ZONA IND.LE - 36057 VI
VIA DEL LAVORO - ZONA IND.LE - 36020 VI
LOCALITÀ SACRO CUORE - VIA PIO X, 16 - 36060 VI
LOCALITÀ ROZZAMPA - CÀ ORECCHIONA - 36016 VI

Friuli

UFF. COMM.LE: UDINE
TRIESTE INDUSTRIALE
TRIESTE - MOLO VII
AMARO
CERVIGNANO
MALBORGHETTO
PRADAMANO
S. VITO AL TORRE

LOC. BEIVARS VIA EMILIA, 127 - 33100 UD
S. DORLIGO DELLA VALLE - VIA MUGGIA, 2 - Z.I. - 34018 TS
VIA DELLA RAMPA, 1 - 34018 TS
LOC. PONTE FELLA - 33020 UD
VIA MONFALCONE, 10 - 33052 UD
FRAZ. UGOVIZZA - Z.I. MALBORG. VAL BRUNA - 33010 UD
VIA CUSSIGNACCO - ZONA IND.LE - 33040 UD
FRAZ. NOGAREDO - STRADA COMUNALE LOZIS - 33050 UD



Calcestruzzi
Italcementi Group

A world class local business